Derby: il nostro computer indica Juve (pag. 11) · ultima edizione

Anno 102 - Numero 30 · sabato 7 domenica 8 febbraio 1970

STAMPA SERA

Aperta una difficile crisi

IL GOVERNO SI È DIMESSO

L'annuncio a Saragat

Dopo una rapida seduta del Consiglio dei ministri, il presidente Rumor si è recato dal Capo dello Stato - Le consultazioni per il nuovo governo di centro-sinistra cominceranno lunedì

servizio particolare

ROMA, sabato sera.

Il governo monocolore dell'on. Rumor si è dimesso. Iniziatasi alle 11,10, con un'ora e quaranta minuti di ritardo, l'ultima riunione del Consiglio dei ministri è durata solo 9 minuti. Non vi sono stati ripensamenti o incertezze: si è ritardato solo perché i ministri Moro, Bosco e Sedati non erano ancora rientrati da Bruxelles. «Non c'è stata nessuna discussione. Tutti perfettamente d'accordo. La decisione era scontata» *ha detto il ministro dei Trasporti Gaspari lasciando Palazzo Chigi. Solo Donat Cattin è stato sommariamente polemico:*

«Sarebbe stato certamente meglio — *ha dichiarato il ministro del Lavoro* — che la riunione del Consiglio dei ministri fosse preceduta e non seguita dalla discussione alla direzione dc». *La direzione democristiana è stata convocata per questa sera.*

Alle 12,20, la presidenza del Consiglio dei ministri ha diramato un comunicato ufficiale nel quale, fra l'altro, si legge: «Il presidente del Consiglio ha informato il Consiglio dei ministri che, preso atto delle deliberazioni espresse dalle forze politiche che sostengono il governo, ritiene opportuno rassegnare le dimissioni del gabinetto al Capo dello Stato. Il Consiglio dei ministri ha concordato con le comunicazioni del presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio ha ringraziato i colleghi per l'efficace, cordiale collaborazione prestatagli nell'adempimento dei compiti di governo. Il ministro per gli Affari Esteri on. Moro, anche a nome dei colleghi, ha espresso un vivo ringraziamento al presidente Rumor».

Mentre Palazzo Chigi diramava il comunicato, Rumor giungeva in Quirinale. «Il compito del monocolore è esaurito» *ha detto il presidente del Consiglio al Capo dello Stato. Il colloquio è in corso. Saragat si riserva di accettare le dimissioni e chiede a Rumor di restare in carica per far svolgere al governo le normali attività amministrative.*

Le consultazioni del capo dello Stato si iniziano lunedì. Il primo ad essere ricevuto dal Capo dello Stato è l'ex presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Nello stesso giorno, Saragat riceve i presidenti della Camera e del Senato e, via via, i capi dei gruppi parlamentari. Mercoledì sera, o al più tardi giovedì, Saragat «dà mandato al presidente del Consiglio incaricato di iniziare le trattative con gli altri partiti».

Quasi certamente l'incarico viene affidato a Rumor. Il compito che l'attende è difficile, forse ancora più difficile di quando, nel luglio del '69, il suo primo governo fu costretto a dimettersi a causa della scissione socialista. Allora si aprì una crisi sotto lo «choc» *di un avvenimento clamoroso; oggi tra i partiti di centro-sinistra non vi sono contrasti insanabili, ma la situazione è più che mai complessa e* «sfuggente». *Lo ammettono gli stessi protagonisti.* «Non si tratterà di una crisi breve, da sbrigarsi in tre o quattro giorni, ma richiederà tempi abbastanza lunghi» *ha dichiarato Giolitti, capo del gruppo parlamentare del psi alla Camera.*

Tra i quattro partiti di centro-sinistra (dc, psi, psu e pri) il psi è quello che si presenta alle trattative per il nuovo governo nella posizione più delicata. Se Il Popolo continua a registrare, senza commenti, gli sviluppi della polemica interna socialista, L'Umanità, *giornale ufficiale del psu, insiste sulle critiche. Ai socialdemocratici che parlano di* «ambiguità» *risponde l'Avanti! di stamane elencando* «le linee di fondo» *sulle quali i socialisti si presentano alle trattative: attuazione della legge regionale; approvazione del provvedimento di amnistia e* «una politica di programmazione adeguata alle cresciute esigenze del Paese, una politica economica che non vanifichi le conquiste dell'autunno».

Luca Giurato

NEBBIA

Su tutto il Piemonte visibilità quasi nulla

(Servizi a pag. 4 e 13)

Con la pistola in pugno

Uno dei due «pirati dell'aria» si affaccia al portello dell'aereo con la pistola in pugno. Poco dopo sarà abbattuto

Un giovane dopo l'atterraggio a Santiago

Colpito a morte sull'aereo che voleva dirottare a Cuba

Con un compagno si era impadronito del «Caravelle» impugnando pistola e candelotti di dinamite - Mentre l'aereo è fermo nella capitale cilena, in attesa di riprendere il volo, salgono a bordo agenti travestiti da tecnici - Lo scontro a fuoco dura dieci minuti - Un pirata colpito al cuore, l'altro ad una gamba, feriti anche due uomini della polizia ed una «hostess»

nostro servizio

Santiago del Cile, sab. sera.

Due giovani hanno tentato di dirottare un aereo cileno verso Cuba. Durante un rifornimento la polizia è riuscita con uno stratagemma a salire a bordo. Ne è nata una sparatoria: uno dei pirati dell'aria è morto, l'altro è stato catturato.

E' il secondo episodio mortale che si svolge a bordo di un aereo. Il precedente, come si ricorderà, era avvenuto su un apparecchio delle linee etiopiche: i due dirottatori appartenevano al fronte di liberazione eritreo, gli agenti segreti abissini li avevano soppressi a rivoltellate sull'apparecchio in volo.

Il tragico tentativo di dirottamento svoltosi ieri, è avvenuto su un apparecchio Caravelle, partito da una piccola città del sud del Cile, Puerto Mont e diretto a Santiago: l'aereo percorre soltanto le rotte interne.

I due giovani, saliti a bordo con regolare biglietto di classe turistica, sono entrati nella cabina molto prima che il Caravelle toccasse terra sulla pista di Santiago, cioè quando si trovava ancora a 470 km. dalla capitale.

Secondo quanto si è accertato in seguito i due sono Pedro Lenin Valenzuela Bravo, di 19 anni, calzolaio, e Omar Marcelo Vasquez, di vent'anni, manovale. Entrambi però si spacciavano per studenti.

Puntando la pistola, i due imponevano al comandante di atterrare regolarmente a Santiago ma di tenersi pronti a ripartire appena possibile con direzione Cuba. Per dare maggior peso alle minacce, i due tiravano fuori di tasca dei candelotti di dinamite e dichiaravano di essere pronti a far saltare tutto per aria.

Il Caravelle veniva fermato quindi su una pista secondaria dell'aeroporto di Pudahuel ed il marconista avvertiva il comando di quanto stava succedendo a bordo. Venti passeggeri, tutti donne e bambini, con un solo uomo semiparalizzato, ricevevano dai dirottatori il permesso di scendere. Due altre persone, un viaggiatore e un funzionario della compagnia aerea, riuscivano a fuggire gettandosi da un'uscita di sicurezza.

Frattanto entrava in azione il piano che doveva tragicamente bloccare l'iniziativa dei pirati. Il comandante chiedeva l'invio di un secondo pilota e di un tecnico motorista, nonché di viveri e di bevande per i passeggeri rimasti a bordo, dato che il volo per Cuba avrebbe dovuto essere compiuto in diverse tappe, per l'insufficiente autonomia dell'apparecchio. In questo modo alcuni agenti, travestiti da meccanici e da uomini di fatica, riuscivano a salire a bordo.

Seguivano alcuni minuti di estrema tensione, poi le cose precipitavano. Uno dei passeggeri si gettava sul Valenzuela e cercava di immobilizzarlo; il compagno interveniva e ne derivava una sparatoria, mentre i passeggeri rimasti, più di trenta, si gettavano a terra fra i sedili, in preda al panico.

I colpi d'arma da fuoco si susseguivano per una decina di minuti, poi tornava il silenzio. Il Valenzuela giaceva sul pavimento, agonizzante: un proiettile lo aveva colpito vicino al cuore. L'altro era stato ferito ad una gamba e stava contorcendosi a terra. Anche due agenti e una hostess sono stati colpiti, ma non gravemente; indenni tutti i passeggeri. Portato a terra, Valenzuela è morto.

E' stato questo il quarto dirottamento di un aereo delle linee nazionali cilene nel giro di soli tre mesi.

(Ansa - United Press)

Accordo per l'Europa verde

BRUXELLES — Dopo 22 ore di ininterrotte discussioni i Sei del Mec agricolo hanno raggiunto, alle 7 di stamane, un accordo globale sul finanziamento dell'«Europa verde». Con ciò è stata appianata una delle più ardue controversie del Mercato Comune.

Ponte aereo nel Laos

WASHINGTON — Il governo del Laos ha chiesto agli Stati Uniti di organizzare un ponte aereo per lo sgombero degli abitanti della Piana delle Giare, dove si stanno sviluppando grossi combattimenti con i ribelli comunisti. Tremila persone sono già state trasportate nei centri di raccolta.

Biafrani sotto inchiesta

LAGOS — Una commissione militare d'inchiesta, costituita ieri, esaminerà la condotta degli ufficiali dell'ex esercito biafrano. La commissione compirà indagini, non celebrerà processi. Le risultanze dell'inchiesta potranno però costituire materia per eventuali azioni giudiziarie.

MISTERIOSO DELITTO A ROMA

Professionista ucciso con un colpo al cuore

Il cadavere è stato trovato stamane in un viottolo di campagna - A poca distanza un'auto, intestata a una donna - La moglie della vittima non è stata ancora rintracciata: non era in casa e non si è recata al lavoro - Ieri sera era preoccupata per l'assenza del marito

nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Un commercialista di 46 anni, Carlo D'Ambrosio, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco al cuore ed abbandonato in una stradetta di campagna in prossimità di Tivoli. Il cadavere, riverso nel fango, è stato scoperto nelle prime ore di stamane da un operaio che si recava al lavoro. Credendo di trovarsi di fronte alla vittima di un incidente d'auto, l'uomo ha avvisato la polizia stradale di Tivoli. Gli agenti avevano cominciato a compiere i soliti rilievi quando hanno notato il foro di uscita del proiettile nella schiena dell'ucciso. Poco dopo giungevano da Roma i funzionari della squadra mobile e del commissariato di Tivoli. Pare da escludere l'ipotesi del suicidio, perché in un ampio raggio attorno al cadavere non è stata rinvenuta alcuna arma. Le indagini sono in corso e gli inquirenti stanno tentando di rintracciare la proprietaria di un'auto trovata posteggiata a poche decine di metri di distanza dal corpo del D'Ambrosio.

L'automobile, una «Lancia Flavia», è intestata a Liliana Ruspaccioni, nata a Milano e residente a Marino, ai Castelli Romani, in via Col di Lana 44. La polizia ritiene che la donna potrebbe dare utili informazioni per rintracciare l'assassino del D'Ambrosio.

I primi elementi emersi, secondo i funzionari della «Mobile», farebbero pensare ad un delitto passionale. Per questa ragione si sta cercando di chiarire quale era la personalità dell'ucciso. Carlo D'Ambrosio era un dottore commercialista che esercitava la libera professione. Viveva in via Silvestro Gherardi.

Alberto Rapisarda

(Continua in 2ª pagina)

"Sono io la vittima,,

Tamara Baroni ieri a Milano a Palazzo di Giustizia: «La vera vittima di tutto questo affare sono io»

Sempre più misterioso il "giallo senza cadavere,,

Sequestrata l'auto di Tamara

E' una BMW targata Roma - Una testimone sostiene che il 23 dicembre il camioncino, che stava per investire la «850» della marchesa, era seguito da una lunga vettura con targa della capitale - Le indagini sui tentativi di attentato partono da questo inspiegabile episodio

dal nostro inviato

Parma, sabato sera.

Vittima, presunto mandante, miss ed ex amico, principali personaggi del «giallo senza cadavere» *sono tutti d'accordo: sarebbe una macchinazione. Ciascuno accampa motivi diversi, ma non importa. Per tutti è un tiro mancino giocato da qualcun altro.*

Per il Bormioli il movente, sotto sotto, è economico-politico. In una intervista telefonica, ieri, si è lasciato scappare, in polemica con il direttore di un periodico locale: «Mi auguro che questa specie di congiura non porti danno alla fabbrica, alle maestranze, all'economia cittadina». *E ha definito la vicenda una ignobile fantasia montata per rovinarlo e insultare la sua famiglia. Ma tanta congiura*

Mario Bariona

(Continua in 2ª pagina)

E' la prima dichiarazione dell'industriale di Parma

«Mi vogliono rovinare» sostiene il re del vetro

Secondo il marito della marchesa Maria Stefania, si tratta di una congiura con sottofondo economico-politico - In realtà esistono quattro punti fermi: una pistola puntata contro la nobildonna; l'autoconfessione del killer; l'incidente del 23 gennaio; il sequestro dell'auto della bellissima miss - Oggi, industriale, moglie e figli, tutti a Courmayeur

(Segue dalla 1ª pagina)

non gli ha impedito di confermare, con la moglie e i bambini, il raduno autoscolatorio di Courmayeur — in programma, oggi e domani, forse per dimostrare che tutto va bene lo stesso.

Il dottor Bormioli ha poi affermato: « Tutta la faccenda è una ignobile montatura » ed ha aggiunto: « Farò di tutto per costringere gli autori di questa macchinosa congiura contro di me e la mia famiglia a svelarsi ».

L'industriale ha poi detto di aver appreso la notizia della vicenda mentre era a Bruxelles da una telefonata fattagli da un giornalista e di averne letto i particolari sui giornali durante il viaggio di ritorno. Quindi il Bormioli ha dichiarato che « Da troppo tempo » il suo nome « viene ingiustamente coinvolto in situazioni scabrose senza che in effetto » egli « abbia compiuto azioni molto fuori dalla norma » e di essersi rivolto a un avvocato per tutelare la sua onorabilità.

Tamara. Per la ex miss si tratta di una macchinazione creata allo scopo di rovinarla, una vendetta ritardata.

Il Cocco, accusato dal cameriere di essere il mandante del delitto senza cadavere. Anch'egli sostiene la linea della « montatura » e minaccia di querelare il suo accusatore.

Così la pensano tutti meno uno, il cameriere Gianluigi Fappani, il killer tenero di cuore che continua ad accusare implacabile. E' scomparso senza lasciare recapiti, ma ieri pomeriggio si è fatto vivo ed ha chiamato Tamara Baroni al telefono: « Devo parlarti subito, è importante ».

La bella di Parma ha tagliato corto: « Si rivolga al mio avvocato ».

Che cosa volesse il cameriere è rimasto un mistero, ma anche questa prudenza nelle comunicazioni fa parte del « giallo ». Si è già parlato infatti di registrazioni e di telefoni sotto controllo.

Ora il « giallo senza cadavere » si sta trasformando in un gigantesco mammuth del quale non si riesce più a intravvedere la testa. C'è di tutto: l'ultima è che si tratti di un lancio pubblicitario organizzato da un settimanale milanese che pubblica fotoromanzi per richiamare l'attenzione su uno dei fumetti di cui è protagonista proprio Tamara. Si parla di prossimi film e del lancio della bella di Parma quale diva assoluta dei prossimi anni. La storia del fotoromanzo è vera. In Johanna (è il titolo), Tamara impersona la parte di una giovane ricattatrice che, d'accordo con il fratellastro cattivo, vuol sopprimere il ricco marito. Poi cambia idea per amore. Ci mancava anche il fotoromanzo ad ingarbugliare le carte.

Ma anche questa ipotesi convince poco perché nelle accuse del Fappani ci sono inesattezze e particolari incredibili, con un sottofondo di verità che sorprende anche più scettici.

I punti fermi sono:

1. *La P-38 puntata nello stomaco della marchesa Maria Stefania Bormioli dal giovane Perinoli (quello che scalpellava le lapidi partigiane).*
2. *L'autoconfessione-accusa del killer tenero di cuore.*
3. *L'incidente del 23 gennaio.*
4. *Il sequestro compiuto ieri nel cortile della casa dei genitori di Tamara Baroni di una « Bmw 2000 » grigia, targata Roma.*

Ritorniamo all'incidente del 23 gennaio, che ormai pare al centro delle indagini. Il rapporto dei carabinieri confermerebbe questa versione: 23 gennaio, ore 13,45 in via Bassa dei Folli a Mariano (un centinaio di metri dalla villa della marchesa Bormioli) un camioncino « 625 Fiat » targato Na, ha un incidente spettacolare: esce di strada, sfonda il cancello della cascina Ferrarini e prende fuoco. L'automezzo è vuoto e lo guida un certo Ignazio Cocco. Il camioncino della Hertz sarebbe stato prelevato, a quanto risulta dai registri della ditta, alle 13 a Milano.

Il Cocco dichiarò di essersi recato nella zona per portare dei mobili, ma in 45 minuti da Milano si arriva a malapena a Mariano e non si possono effettuare consegne. Del resto il Cocco non ha neppure detto dove si è recato. Ogni giorno la marchesa va e viene dalla città alla villa su una « 850 » bianca, esce di casa alle 13 e va a prendere a scuola i figli, che riporta poi a casa.

Sembra un caso, ma la signora Bormioli dichiererà ai carabinieri di avere avuto l'impressione che la sbandata del camioncino avesse come obiettivo di centrare la sua auto.

Il Cocco dichiara alla polizia di aver tenuto sterzato per evitare due auto in sorpasso: le auto sono fuggite. Ma una testimone, la signora Ferrarini, avrebbe scorto da lontano il camioncino e la « 850 » della marchesa con sopra i tre ragazzi, Rocco di 11 anni, Giovanni di 8 e Franco di 5 e una lunga auto targata Roma.

L'impressione riportata dalla donna è questa, il camioncino cercava di investire la « 850 » della marchesa.

m. b.

La marchesa Maria Bormioli, tre volte scampata alla morte

Ignazio Cocco, l'autista che, secondo la denuncia del cameriere Fappani, avrebbe ordito l'attentato alla moglie del dottor Bormioli

Istituito da un mese

Anche in Svizzera si gioca al Lotto

Le schede vengono inviate per posta - Si devono segnare sei numeri vincenti su quaranta Quattro sezioni di vincite - L'ambo non è pagato - Metà del monte premi viene detratta per scopi benefici e assistenziali

nostro servizio

Ginevra, sabato sera.

Da un mese anche gli svizzeri hanno il gioco del Lotto. La prima estrazione è avvenuta il 10 gennaio e subito si è notato un vivace incremento delle giocate che hanno incontrato il gusto del pubblico.

Le vincite sono regolate da un complesso sistema e tutto il gioco presenta rilevanti diversità da quello praticato da noi. Innanzi tutto i numeri vincitori sono sei invece che cinque e vengono estratti tra quaranta invece che tra novanta numeri. In luogo delle bollette sono in uso schedine postali che vengono giocate con il versamento alle Poste della somma che si impegna, oppure schedine di deposito reperibili presso alcuni concessionari specialmente autorizzati. Nella schedina si segnano con una crocetta sei numeri sui quaranta elencati in ogni prospetto. Il gioco non consiste in una scommessa contro lo Stato, che nel caso specifico risponde alla funzione tanto criticata del biscazziere, ma in una suddivisione delle somme giocate tra i giocatori stessi dopo che la metà del totale delle giocate sarà stata prelevata dalla società che gestisce la organizzazione per essere poi distribuita in scopi benefici ed assistenziali. L'altra metà invece viene ridistribuita tra i vincitori raccolti in quattro categorie.

Le quattro combinazioni vincenti sono in ordine decrescente di sei, cinque, quattro e tre numeri vincenti. Il popolare ambo non esiste.

La società che gestisce il gioco è composta di quattro grandi organizzazioni preesistenti e cioè la Intercantonale svizzera, quella della Lotteria Seva, quella della Lotteria Romande e la Società Sport Toto. Nell'ideare la formula « sei su quaranta » sono stati tenuti presenti molti dati non escluso quello del numero dei probabili giocatori in rapporto anche alla popolazione residente nei diversi Cantoni. Ora resterà a vedere come gli svizzeri riusciranno a condensare in quaranta numeri tutte le diverse fantasie dei loro sogni. Ancora un particolare: i possibili ritardi postali sono a carico del giocatore e costituisce un rischio aggiuntivo. Rischio che in Italia sarebbe considerevole, ma che invece in Svizzera è considerato trascurabile in conseguenza dell'impeccabile e rapido funzionamento delle poste federali.

a. v.

settimana nelle Borse

Le incertezze politiche provocano nuovi ribassi

Sono continuate anche in questa settimana le incertezze politiche che hanno notevolmente condizionato i nostri mercati azionari. L'attesa per la formazione del nuovo governo ha già fin dalle prime sedute provocato una sensibile rarefazione nell'attività. Nell'ultima giornata poi la notizia che il segretario del partito socialista ha solo ricevuto un mandato esplorativo, che dovrà poi essere nuovamente ratificato dal comitato centrale ha lasciato prevedere una crisi lunga e difficile.

Poiché alla soluzione della crisi è anche legata la continuazione del faticoso « iter » del disegno di legge sui Fondi, questo mancato ha provocato nella riunione di ieri un diffuso malumore che ha dato luogo ad un consistente ribasso.

Per la cronaca infatti, lunedì, il tono è risultato piuttosto dimesso (—0,4%). Si è avuto solo qualche spunto isolato per Sicle, Fondiaria Vita, Mira Lanza. Martedì la situazione non è cambiata (—0,5%). Si è notato solo un certo interessamento, fuori del recinto delle grida, per alcuni titoli bancari, non quotati ufficialmente.

Mercoledì la quota ha mostrato, dopo una apertura debole, un finale più resistente (+0,1%). Richieste le Viscosa. Giovedì il tono è risultato irregolare (—0,1%). Si è assistito ad un rinnovato interesse per la Viscosa mentre per contro è risultata realizzata la Montedison in seguito alle dichiarazioni di Valerio sui riflessi delle agitazioni sindacali sul fatturato della società.

Ieri, dopo un'apertura cauta, ma ancora abbastanza resistente, in chiusura sono affluite alcune vendite che sono state assorbite solo con sacrifici di prezzo. La giornata ha segnato così una perdita dello 0,7%. La settimana si conclude con un ribasso dell'1,65%, e l'indice termina a 81,42. Da notare che il venerdì precedente l'indice aveva registrato, con 82,80, il massimo dell'anno.

In buona evidenza le Sicle, alcuni tessili e assicurativi. L'operazione Mediobanca ha attirato notevole interesse con nutriti scambi sul titolo, il diritto e l'obbligazione convertibile. Le quotazioni sono risultate ancora oscillanti: in particolare il diritto, realizzato nelle prime giornate, è stato poi richiesto a prezzi in rialzo per terminare su basi poco lontane dai minimi. Il tono depresso finale ha anche smorzato l'interesse per i valori bancari.

Nel reddito fisso, si è avuta una notevole richiesta dei titoli obbligazionari emessi recentemente al 7% e che sono stati trattati al disopra del prezzo di emissione. Irregolari invece i più importanti prestiti già quotati « ufficialmente ». I titoli in precedenza difesi dalla Banca d'Italia hanno ormai trovato un equilibrio sui nuovi livelli.

Allerta Wall Street: la Borsa americana ha registrato una fiammata di rialzo mercoledì, in seguito alle dichiarazioni del segretario del Tesoro che lasciano sperare in un alleggerimento della situazione monetaria, per poi terminare su posizioni vicine a quelle di partenza.

r. c.

Il professionista ucciso a Tivoli

(Segue dalla 1ª pagina)

tardi 80, nel quartiere Portuense, con la moglie, Rossana Santità di 38 anni, e i figli Simona di tre anni e Giancarlo di un anno e mezzo.

Nella tarda mattinata la notizia della morte del D'Ambrosio non era stata ancora comunicata ai familiari. In casa c'era solo la domestica con i bambini. La signora D'Ambrosio, che lavora come segretaria d'azienda, era uscita verso le otto ma non si era recata in ufficio. La polizia non è ancora riuscita a rintracciarla. La domestica, interpellata dai giornalisti, ha risposto tranquillamente alle domande che le venivano poste senza sospettare nulla. Si è così saputo che Carlo D'Ambrosio era partito per un viaggio di lavoro circa otto giorni fa. Sarebbe dovuto tornare a Roma ieri sera. La moglie, preoccupata per il ritardo, stamane ha fatto alcune telefonate prima di recarsi al lavoro.

Ieri sera, invece di rientrare a casa, Carlo D'Ambrosio deve essersi recato ad un appuntamento con la persona che l'ha poi ucciso con un preciso colpo al cuore.

Per il momento la « Fulvia », è l'elemento principale delle indagini. Nel portabagagli dell'auto è stato trovato un fucile da caccia a canne sovrapposte custodito in un fodero. Tuttavia la polizia ha precisato che non si tratta dell'arma del delitto.

s. r.

POLEMICA L'EX MISS PASSA AL CONTRATTACCO

Tamara: Sono io la vittima

«Ho già perduto mio figlio, ora vogliono rovinarmi nel lavoro» - Per la prossima settimana prevista la deposizione di un superteste

dal corrispondente

MILANO, sabato sera.

Come si prevedeva, anche il « giallo » di Parma avrà il suo bravo superteste. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mancuso, che conduce la istruttoria sul « delitto senza cadavere », ha infatti citato, per i primi giorni della prossima settimana, questo testimone, del quale peraltro non è stato rivelato il nome.

Si tratterebbe comunque d'una persona che telefonò alla questura il giorno in cui scoppiò il « caso », informando d'essere in possesso di notizie utili e molto delicate circa i rapporti fra l'industriale Pierluigi Bormioli, la moglie, marchesa Maria Stefania Serra, e l'attricetta Tamara Baroni.

Quest'ultima è stata interrogata ieri dal magistrato per circa due ore, a Palazzo di Giustizia. Al termine, la Baroni ha tenuto a precisare di essersi presentata come testimone volontaria al giudice. Più tardi ha affermato di ritenere tutta la vicenda « una montatura ».

« Non è possibile — ha aggiunto — che se qualcuno avesse voluto veramente uccidere la moglie del Bormioli avrebbe fallito tutte queste volte. Credo che dietro questa "montatura" ci sia un gioco per mettermi in cattiva luce: infatti sono l'unica persona che finora ne è uscita danneggiata. Ieri ho perduto mio figlio, perché mio marito, dal quale vivo separata, ha ottenuto dai giudici la custodia del bambino ».

c. b.

DICK TRACY E IL FURTO SPAZIALE

RIASSUNTO. — Mister Truff, in carcere con il numero di matricola 620, ha escogitato una trappola per catturare uccelli e la presenta al direttore del penitenziario. In realtà, egli ha in mente di catturare ben altro: i 100 mila dollari che un furto spaziale ha lasciato in orbita.

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

12 — (continua)

Charles Bronson, il duro, si confessa

"Mi secca girare con mia moglie tutta nuda sul set,,

Marito e moglie stanno lavorando a Roma per un film sui gangsters - Nella vita, secondo la graziosa Jill Ireland, l'attore è buono, mite, un'impagabile «nurse» per i 5 figli che hanno complessivamente avuto dai precedenti matrimoni

Charles Bronson e Jill Ireland al loro arrivo a Roma

servizio particolare

Roma, sabato sera.

No, oggi niente giornalisti e fotografi sul set. Si gira una scena d'amore. Una scena "osé", capito?» ha urlato con la sua grinta da cattivo, anzi cattivissimo, Charles Bronson (tanti film, fra cui *C'era una volta il West*) interprete di *Città violenta* di Sergio Sollima. Il motivo di così pudica ritrosia è che la sua *partner* nella pellicola, una pupa bionda, la tipica pupa del *gangster americano*, è nella vita sua moglie, Jill Ireland.

Cambiata l'inquadratura, i due sposi sono invece disponibilissimi a farsi vedere ed a parlare. Il film che interpretano insieme è una storia ambientata in America — gli esterni si gireranno alle Bahamas e a New Orleans, gli interni a Roma — popolata di professionisti del crimine che, a furia di regolare conti fra di loro, fanno tutti quanti una bruttissima fine e vanno così scoprendo i problemi personali che dietro alle loro gesta brutali si annidano. «*E' un film di gangster ma non sul gangsterismo* — dice Sollima. — *E' un film che mette a nudo dei personaggi — che agiscono nell'illegalità —* e, *pur essendo pieno di azione, mira a darci la misura umana di questi uomini nel clima di violenza che è del mondo di oggi*».

Tutto abbronzato, il volto segnato e l'espressione corrucciata, lui; tutta bionda e morbida, con mossette graziose e femminili, lei, Bronson e la moglie abitano a Roma da una settimana. Hanno lasciato Los Angeles con i cinque figli che hanno complessivamente avuto dai precedenti matrimoni, i due cani e i due gatti che insieme hanno comprato, le cinque persone di servizio che mandano avanti quell'edificio imponente di trentatrè stanze che è la loro casa. Sono sposati da un anno.

E' il primo film che girano insieme; che effetto fa sparare alla propria moglie, baciarla, spogliarla, corteggiarla, percuoterla, sotto i riflettori e tanti occhi indiscreti?

Lui: «*Nessuna emozione, neanche tensione, è più facile — anzi — che recitare con un'altra*». Lei: «*Nelle scene d'amore va benissimo, viene tutto molto naturale. Ma per il resto mi scappa un bel po' da ridergli in faccia. E poi succede che anche nella vita, quando mangiamo o facciamo il bagno ci mettiamo a recitare i personaggi del film. Una confusione!*».

— Onestamente, chi dei due è il più famoso?

Lei: «*Charles, naturalmente*».

Lui: «*Veramente io. Ma non dappertutto. In Inghilterra, ad esempio, dove Jill ha fatto tanto teatro e televisione, forse è più conosciuta lei. Ma che importanza ha?*».

— Una donna più famosa di lei l'avrebbe sposata?

Lui: «*Se l'amavo, la sposavo anche se aveva una gamba in meno, era senza lingua e con un occhio storto, quindi la sposavo anche se era famosa. Se l'amavo*».

— La secca un po' che sua moglie si spogli? E preferisce che questo succeda in film dove lavora anche lei, o no?

Lui: «*Mi secca. Mi secca moltissimo, e in ogni caso*».

— Recitare insieme è un fatto occasionale o una scelta che vi siete proposti di imporre anche ai produttori?

Lui: «*Finora ci abbiamo badato poco. Lavorare era la cosa più importante. Ma d'ora in poi staremo sempre più attenti*».

Lei: «*Spostare tutta la nostra tribù è complicato. Dobbiamo cercare di non lavorare troppo lontano dall'America*».

— Il teatro è la prima esperienza di lavoro che ciascuno di voi ha fatto. Ritornerete sul palcoscenico?

Lui: «*Io ci manco da sedici anni, da quando ho cominciato a recitare nel cinema. Ho interpretato Strindberg e O'Neill, Shakespeare e Ibsen. Ma adesso basta. Il teatro è vecchio, è morto. Il pubblico bisogna aggredirlo in modo diverso. Il cinema ci riesce meglio*».

Lei: «*Non so. Le esperienze di lavoro migliori che ho fatto, sono quelle legate al palcoscenico. Ma adesso tutto è più complicato. Pensi un po' se oltre al marito, ai cinque figli, ai quattro animali che ho, dovessi avere dei bambini nuovi. Come vuole che pensi anche al teatro?*».

— Sullo schermo suo marito è un cattivo per eccellenza. Nella vita com'è?

Lei: «*Buono, buonissimo. Gentile. Mi fa le sorprese. Va a comprare di nascosto quello che mi ha visto ammirare poco prima. Nei lavori di casa è una perla. Servizievole e capace. Coi bambini è una nurse ineguagliabile. Ma non vuole che lo si dica. Che figura mi fai fare con la gente? Mi rimprovera. Se continui a dipingermi così e la voce si sparge — si preoccupa — finisce che anche i produttori vengono a saperlo e allora non mi fanno più lavorare. Forse ha ragione lui. Ma la verità resta, che di uomini dolci come lui ce n'è ben pochi*».

Liliana Madeo

Rapallo: si sono dimessi il sindaco e la giunta

RAPALLO, sabato sera.

Il sindaco dott. Rinaldo Turpini e la Giunta si sono dimessi al termine della riunione del Consiglio comunale protrattasi fino a tarda ora. La decisione è stata presa dopo la votazione a scrutinio segreto di una mozione di sfiducia presentata da un consigliere liberale su presunte irregolarità edilizie avvenute nella cittadina ligure.

La votazione ha dato il seguente risultato: 15 voti a favore e 14 contrari. Il Consiglio comunale di Rapallo è composto da 17 consiglieri della democrazia cristiana, cinque pci, quattro pli, tre psi e un indipendente. Era assente un consigliere socialista.

Ora che è passata parliamo dell'influenza

L'asiatica, che schianto!

Ossa rotte, febbre alta, tutti a letto - L'offensiva di whisky, grappa e vitamina C: ma è un'illusione

Adesso che è passata e lontana, vogliamo rievocare la maledetta «asiatica»? Vi parla un reduce, uno che, come voi, c'è stato dentro sino al collo.

Ritorniamo alla fine di dicembre. Atmosfera soave di Natale e insieme atmosfera di panico. «*Tu l'hai presa?*». «*No, non ancora... ma mio fratello a Milano se l'è presa in modo tremendo... quaranta di febbre, complicazioni, gli hanno già prescritto una convalescenza di tre mesi...*»; «*Siamo coricati tutti... anche il cane...*»; «*Pronto? Con chi parlo? Col signor ministro in persona? No, Eccellenza, il direttore non c'è, è assente per speciale. I quattro vice-direttori? Non ci sono, stanno a casa: speciale pure loro. Un capo-ufficio qualsiasi? Non s'è presentato nessuno, stamattina... chi sono? L'ultimo usciere ancora in piedi, Eccellenza... ma fra cinque minuti me ne vado anch'io perché sento un acido in gola...*»; «*No, il reverendo oggi non predica: sta a letto con una asiatica, ma un'asiatica che non le dico...*»; «*Negozio chiuso per influenza del titolare*»; «*Complesso petrolchimico chiuso per epidemia di influenza*»; «*Corno febbricitante: concerto rinviato*»; «*Eminenti autorità civili e religiose, siamo dolenti di essere costretti a comunicarvi che la grandiosa parata di domenica prossima non potrà aver luogo per indisposizione del generale e per contemporanea indisposizione di tremila uomini che dovevano sfilare davanti al sopraddetto generale*».

* *

Brutta situazione. Mi io speravo di scamparla. L'avete sperato anche voi? Ci si illude. Bevendo vino vecchio delle Langhe, e grappa e whisky, e ingurgitando tubetti di vitamina C, uno si illude. Io, poi, avevo già un piede nelle vacanze. Stavo per andare a Sestriere. Ero sicuro di farcela.

Invece! Torna Arturo da scuola con la fronte che scotta. Ci siamo. Nel giro di ventiquattr'ore, l'attacca al secondo, Dario, il quale a sua volta l'attacca alla neonata Angelica. Terrore, mani nei capelli, telefonate affannose al medico. Piomba ammalata la donna di servizio: dalla sua stanza tossisce cavernosamente e invoca il continuo legioni di santi. Mia moglie ha l'aria di cascarci da un momento all'altro. Dico «*Coraggio, non importa, ci sono io che sono una quercia*». Invece sono io che ci casco. Ossa rotte, faccia da cane bastonato. Termometro. Trentanove. Mi metto a letto pensando con rabbia a chi può avermela appiccicata. Dichiaro «*Comunque è una sciocchezza. Domani mi alzo*». Nella notte mi scoppia una tosse da quadrupede bolso, il naso mi si tappa, mi dolgono le reni, le tempie, i polpacci, il petto, le orecchie ecc. ecc.

Alla mattina mi preoccupo perchè vedo mia moglie che mi guarda crollando la testa. I bambini, dalla camera accanto, sbirciano e parlottano tra loro. Poi Arturo esclama «*Papà, ma quando io avrò la tua età, tu sarai morto da un pezzo, no?*». Li zittisco con un ringhio. Intanto la febbre tende a salire. Si tratta di chiamare un medico. Ma non conosciamo che un ginecologo e un pediatra. «*Chiamiamo il medico del pianterreno*» propone mia moglie. «*Ma è un medico veterinario!*» dico io. «*Bah — fa lei — in fondo...*».

* *

Mi ricordo di un tipo simpatico che anni fa giocava a tennis con me, in doppio. Con uno sforzo che mi fa martellare il cervello, recupero il nome. Telefono. Gentilissimo, premuroso, offre i suoi servigi: ma è dottore in Economia e Commercio. Un lampo. Il tennista in questione era il prof. Aldo M. Lo chiamo, lo convoco d'urgenza. Mia moglie sghigna «*Hai paura di defungere, eh...*». «*Non conviene neanche a te! — replico — resti vedova... non più, con rispetto parlando, giovanissima... e con tre bambini... chi è il fesso che ti sposa?*». «*Tu non pensarci. Sarebbero, in ogni caso, faccende mie...*». Il prof. Aldo M. arriva. «*Fra un paio di giorni posso alzarmi?*». «*Levatelo dalla testa. Ne avrai per una settimana, almeno*». «*Ma io dopodomani devo andare in vacanza a Sestriere*». «*Niente da fare, rassegnati*». Mi lascia e va di là dalla fantesca che poco fa s'è messa il termometro e ha gridato con voce strozzata «*Ho 42!...*». Sento il prof. M. che dice «*Vede cosa capita a sfregare il termometro fra le coperte?*». In altra occasione sarei scoppiato a ridere; ora no, sono abbandonato sui cuscini e guardo il vuoto con l'occhio fisso. Sono malato!

Cos'è un'influenza? Niente. Eppure che mazzata. Erano venticinque anni che non stavo a letto, dal tempo di guerra quand'ero rimasto ferito. Malato! Ho buttato giù degli appunti su quei giorni e riguardandoli trovo delle cose abbastanza strane.

Anzitutto sentivo la malattia come una colpa. Io, immobilizzato, a letto, io, capo di una grossa famiglia! «*Anche tu* — diceva mia moglie che, unica superstite, soccorreva tutti e non sapeva più a chi infilare il termometro — *anche tu, cosa sei andato a beccarti l'asiatica!...*». Ero cupo, avvilito, irritabile. Sarebbe stata una semplice influenza? Mica era l'inizio di una debilitazione cronica? Mica era l'inizio della vecchiaia? Mi vidi incanutito precocemente, rimbecillito del tutto, cacciato dal lavoro, andare mendicando con un cappello bisunto tra le mani tremule. Lo dissi a mia moglie che senza darmi retta uscì dalla stanza sospirando: «*E' delirio, pare!...*».

* *

Avevo il palato avvelenato, i gusti erano tutti stravolti, il vino sapeva d'inchiostro, i grissini di segatura, le arance di acido fenico e la minestrina di pipì di neonato. «*Chissà, forse sei tu a sentir giusto*» ripeteva mia moglie. Sigarette, neanche parlarne. La musica — fos-s'anche quella di Mozart — mi rintronava. La vista dei quadri (un Menzio, dico, proprio davanti a me...) mi lasciava indifferente. La lettura mi turbava: avevo sul comodino un libro su Maometto il conquistatore, ma era pieno di impalamenti, squartamenti, decapitazioni, sconce violenze a maschi e femmine che poi, atterrito, me le sognavo di notte. Mi feci dare Topolino dai miei figli ed erano trent'anni che non lo guardavo: ma mi indignò quel mondo manicheo, con il piccolo topo eroe e il plutocrate e reazionario Paperone ogni volta trionfanti e Gambadilegno ogni volta in gattabuia.

Sesso, come le sigarette: manco parlarne. Mi capitò sott'occhio una rivista con una popputa *starlet* vestita dei soli stivali neri e mi sorpresi — io, nemico da sempre di qualsiasi forma di censura — a considerarla con occhio disapprovante. La sera di Natale tentai di rimettermi in circolazione: gambe molli, viso giallo, barba lunga, capelli da porcospino, fui sorretto sin dinanzi alla tv. «*Papà, è Natale, divertiamoci!*» gridavano i bambini. C'era la famiglia Benvenuti con una puntata in cui si assisteva alle angosciose doglie della signora Benvenuti e ad un suo parto concluso tragicamente. Mi riaccompagnarono a letto barcollante e, anzi, do anche per colpa della tv, ebbi una ricaduta. Passai i giorni seguenti a guardare il soffitto e a registrare, impotente, le baruffe di casa. Neanche l'ombra di amici: come sentivano della spaziale, se la squagliavano; e le loro stesse telefonate erano brevi, quasi avessero timore di infettarsi a distanza.

Cominciai intensamente a pensare che l'unica salvezza fosse la montagna, Sestriere. Pensavo con acuta nostalgia al piazzale della funivia, al bar di Possetto, ai portici, alla Banchetta, al Fraiteve, alle strade del Pozzo Capre punteggiata di lampioni azzurrini, come a luoghi purificati dal manto della neve e dall'aria del duemila; e pensavo al momento in cui fossi riuscito a mettermi gli sci e a buttarmi giù da una discesa come ad un momento di felicità e di liberazione.

* *

L'ultimo dell'anno su Torino nevicava grosso così, le vie erano orribili, l'Anna era pessimista, Bernacca catastrofico, tutti noi ancora scossati, io febbricitante, ma partimmo egualmente per la montagna. Dopo Pinerolo, un cretino ci urtò spaccandoci un fanale. Non importa, avanti! Quando, di sera, alla svolta oltre le case di Due vidi le luci del colle, mi sentii benissimo e dissi a mia moglie che ero guarito e che avevo capito finalmente cosa significa essere malati. «*Ma sì, ma sì* — rispose lei mentre asciugava il naso ad Arturo, infilava in bocca a Dario un biscotto, cullava Angelica e rianimava la fantesca colta da mal d'auto — *ma sì... però, quante storie per un po' d'influenza...*».

Ugo Buzzolan

Virna Lisi vola a Londra

Virna Lisi alla partenza per Londra dove si reca per interpretare alcune scene del nuovo film di Franco Indovina «Trigon» (Telefoto Ansa-A.P. a «Stampa Sera»)

Magistrato fa arrestare un testimone che lo aveva sorpassato per strada

MATERA, sabato sera.

Un automobilista, Michele Squicciarini, commerciante di 37 anni, è stato arrestato da un magistrato che egli aveva poco prima sorpassato in automobile, compiendo una manovra irregolare. Il commerciante si stava recando alla Pretura di Pisticci per un processo. Poco prima dell'abitato, egli ha sorpassato un'altra vettura, in prossimità di una curva, senza segnalare il sorpasso e oltrepassando la striscia bianca che delimita le due carreggiate.

Il magistrato, dott. Ruggiero, quando si è trovato davanti il commerciante, lo ha immediatamente riconosciuto e, dopo avere sospeso il processo, lo ha interrogato. Lo Squicciarini ha ribattuto vivamente, sostenendo che era stato il giudice a compiere una manovra scorretta. A questo punto, il dott. Ruggiero ha fatto arrestare il commerciante, per oltraggio a giudice in udienza. (Ansa)

detto fra noi

Uomini come treni

Lettera della signora C. A., Torino:

«Mi ha molto colpita l'articolo di Natalia Ginzburg ("Senza odio e nole per il mio tempo", "La Stampa", 1° febbraio sc.) perché riflette tanti miei disagi e stati d'animo. Sono madre di due capelloni, un maschio di ventitré anni, una ragazza di diciannove. Non ho mai finito di condividere i loro gusti, come fanno tante madri nell'illusione di non perdere i figli, anzi ho sostenuto sempre le mie idee di "matusa" e ci sono stati parecchi conflitti in casa. Ma naturalmente ho dovuto sopportare che vestissero come pulcinella, che s'imbrancassero con altri pulcinella, diventando estranei alla famiglia, dove tornano quasi soltanto per mangiare e dormire. Il figlio, a parte le sue contestazioni e stravaganze, non ci preoccupa troppo; malgrado tutto ha i piedi sulla terra e pensa al suo avvenire, sapendo che non ci sono soldi in casa (se ha voluto la macchina ha dovuto lavorare per guadagnarsela). La figlia invece è una capellona di cuore e di [illegible]. Io però l'aspettavo al varco del primo amore (da bambina era molto sensibile e affettiva): "ci cascherai", pensavo "e allora avrai di nuovo bisogno della mamma". Ci sono stati passaggi di Giancarlo, di Mario, di Dado e che so, poi è venuto fuori un Luca, studente d'ingegneria e ho detto "questa volta ci siamo se Dio vuole". Telefonate continue, Luca qui, Luca là, sedute interminabili davanti allo specchio, risate per niente, acquisto d'un profumo, eccetera. Ma all'improvviso, cambiamento di scena. Addio amore, sparito, [illegible]. Provo a interrogarla e mi trovo dinanzi a un muro. Cerco di forzare il muro (ho saputo, da informazioni di seconda mano, che il giovanotto se la intende con un'altra) per curar le ferite se ci sono e mi sento trattare da... vecchia romantica incorreggibile. Luca? "Non c'è problema", frase che mia figlia ripete a ogni passo. Ieri andava, oggi non più, chiuso. Lei ora esce con Ubaldo, altro ragazzo del gruppo, che ha molto "grano" e la porta in giro a divertirsi. Ma che tipo è? E tu non volevi bene a Luca? Che bene, con tutte storie, un uomo è come un treno che passa. Allora ho perso le staffe e ho mollato un bel ceffone a mia figlia, che se l'è preso e zitta, anche se con aria di sfida. E' terribile, signora, avere da fare con dei mostri».

Non sono mostri. Sono giovani del loro tempo. E non c'è nulla di più moderno — siamo nell'epoca miracolosa dei barbiturici — del rifiuto d'ogni sofferenza. Chi ha un dolorino qualunque prende subito qualcosa. Ci sono pillole per tutto: per dormire, per restare svegli, per combattere l'inquietudine, la depressione, l'angoscia. Anche il mal d'amore viene curato con i tranquillanti e gli euforizzanti, come i reumatismi col cortisone. Ma il sistema più spicciativo consiste nel sopprimere la causa stessa del malanno. E' il cuore che duole? Liquidiamo i sentimenti. I genitori messi da parte, i rapporti familiari ridotti a fuggevoli incontri, ciao, ciao, ciao; l'amicizia già fuori uso (l'amico è il conoscente o il cognato, compagno, alla francese); l'amore vecchia-maniera, contestato. Dopo aver tanto sofferto, lacrimato e lottato l'uno per l'altra e viceversa, l'uomo e la donna sembrano voler deporre le armi. I libri, gli spettacoli, la stampa, li avviano su questa strada. Si moltiplicano le inchieste sul comportamento amoroso dei giovani, gli studi di medici e sociologici sul fenomeni amorosi. L'amore disteso sul tavolo anatomico, ridotto in cifre statistiche eruditate dei cervelli elettronici. L'amore diventato sesso (materia che s'insegna in certe scuole come la geografia e la matematica), il sesso senza amore diventato un'avventura cerebrale e noiosa, se non deprimente. Uomini (e donne) come treni che passano. A non più soffrire e a non più lottare si economizzano forze e tempo a tutto vantaggio delle cose pratiche: uno è più tranquillo per guadagnar soldi, comprare la macchina e l'appartamento. D'altronde, gli uomini hanno quasi sempre posposto l'ambizione e la carriera all'amore, che è tanto più faticoso. Ma le donne? Per secoli e secoli hanno preferito l'amore a tutto. Intendiamoci: è bene che escano dal mammismo, dal sentimentalismo rosa, dalla sottomissione pecorile; che diventino adulte e responsabili. Il male è che la loro emancipazione si riduce troppo spesso a un ribellismo spettacolare: sciarponi, pizzoni, calzoni, capelloni, [illegible] e uomini come treni. Grattia la capellona e ti torna fuori l'antica minorenne irresponsabile. Ieri erano i maschi a decidere della sua vita. Oggi, sono le mode. Ancora i maschi in definitiva.

Lettera di «Giuseppina», Vercelli:

«Una mia [illegible] fa sapere vicino al Lotto, [illegible] che ci ha un segreto, ma non vuole dirmelo. Lei signora non può insegnarmi qualche sistema? Io gioco da anni ma non vinco mai».

Ne conosco uno solo e glielo insegno volentieri. Eccolo: supponiamo che debbano uscire il 5, 12, 25, 78, 84. Il sabato mattina si prende una polizza, ci si scrive 12, 25, 78, 84 e si ha una bella quaterna secca. Auguri.

Lettera della signora D. D., Milano:

«Speravamo avere la presunzione un primo figlio dopo il terzo anno di matrimonio, perciò sono ricorsa alla pillola di Pincus, usata [illegible]: ho amiche che la prendono da anni, senza aver mai imprevisti. Io, invece, [illegible]. Dopo neanche otto mesi di matrimonio mi trovo ad aspettare un bimbo, per quanto abbia preso la pillola regolarmente come da prescrizioni. Le chiedo se ci sia notizia di qualche irregolarità o inganno nella fabbricazione di questo medicinale».

Qualche notizia d'inganno circola, ma non riguarda i fabbricanti. Talvolta riguarda quei mariti che, non essendo d'accordo su certe «programmazioni», cambiano le pillole nelle scatolette, per avere subito un figlio. E io personalmente ebbi notizia d'una suocera che ricorse allo stesso inganno per avere un nipotino e potersi sentire utile. Invece di uno ne ebbe tre (si debbono così parti gemellari e persino trigemini alla brusca interruzione della cura) e un mattino la incontrai che portava a passeggio la terna, spingendo una sorta di [illegible] ribollente d'urla corali. «La vendetta di Pincus» sospirò, stremata.

Lettera di «Sesto piano», Sampierdarena:

«Mia moglie ha il vizio maledetto di spettegolare e le passa il tempo a rimestare i guai e a rappattumarmi con le persone del vicinato che ci diventano nemiche per via delle sue chiacchiere velenose. Cosa dovrei fare per toglierle questo difetto, spuntarle la lingua?».

In una vecchia favola toscana il marito d'una Linguacciuta fece di peggio. Dopo una delle solite dispute, non riuscendo a zittire la moglie, l'immerse in un grosso mastello e le tenne la testa sott'acqua sinché non vennero fuori dei gorgogli. Contemporaneamente, però, venne fuori anche una mano della donna che con l'indice alzato continuò a far no, no, non sto zitta sino all'ultimo. Io, comunque, le suggerirei un sistema meno drastico: invece di «rimediare i guai», lasci che sua moglie sopporti le conseguenze delle proprie chiacchiere: gli sguardi minacciosi delle vicine, i saluti rientrati, le porte sbattute o anche (dipende dal quartiere) le uova marce lanciate a tradimento. In più, la sua silenziosa riprovazione di marito. Provi. E che la pace ritorni al suo Sesto piano.

Scrive la signora Lisetta F., Torino: «A proposito della ragazza di corso Francia, arrestata per concorso di furto e poi rilasciata, i giornali fanno sapere che, con l'aiuto di parecchi amici, la signorina è riuscita a comprarsi in pochi anni di «lavoro» venti appartamenti, azioni, gioielli, pellicce, oggetti di antiquariato e una «Miura». Immagina signora quante ragazze avviate a un mestiere onesto, dopo aver letto quanto sopra si chiederanno: ma quale altro lavoro permette di guadagnare tanto? E si sentiranno incoraggiate per la stessa strada». ● Grazia[illegible], Novara: «La vita comincia a quarant'anni» è il titolo d'un celebre romanzo. Ma anche nella realtà molte donne incontrano tardi l'uomo della loro vita; e sono quelle che, nell'età matura, acquistano una personalità più interessante, un fascino più sicuro di quanto non avessero nei giovani anni. Le citerò un elenco classico: a 20 anni l'amore; a 30 l'amore e l'ammirazione; a 40 la tenerezza e il benessere; a 50 la tenerezza e la vita comoda. Ninon de Lenclos spingeva fino ai 75 anni l'età della seduzione, noi non pretendiamo tanto.

Clara Grifoni

I nuovi sviluppi dello "scandalo" di Rivarolo Canavese

In carcere i due fidanzati e un'ostetrica

Giuseppe Merlo è accusato di estorsione e maltrattamenti - Renata Borgialli e Clara Rosa Ferrero devono rispondere di pratiche illecite - Si cerca un'altra donna che avrebbe fatto da intermediaria fra la giovane e l'ostetrica - Oggi si interrogano altri testimoni

Renata Borgialli, 29 anni: «Era una vita d'inferno»

Le indagini per lo «scandalo» di Rivarolo non sono ancora finite. Stamane il pretore Fornace interroga altri testimoni che potrebbero portare elementi nuovi nella vicenda. I due protagonisti, la pettinatrice Renata Borgialli, 29 anni e il macellaio Giuseppe Merlo di 27, sono stati accompagnati ieri sera alle carceri di Torino. Lei è accusata di pratiche illecite, lui di estorsione e maltrattamenti. Un'ostetrica torinese, Clara Rosa Ferrero, 55 anni, via Carlo Alberto 4, è stata arrestata. I carabinieri cercano un'altra donna, una sessantacinquenne che avrebbe fatto da intermediaria.

L'arresto della ragazza è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, a conclusione di un interrogatorio durato tutta la giornata e durante il quale la ragazza è svenuta due volte. *«Meglio la prigione che continuare la vita d'inferno di questi ultimi mesi»* ha detto Renata Borgialli.

Sinora della Borgialli a Rivarolo nessuno aveva parlato se non in occasione delle feste pubbliche che la portavano alla ribalta per la sua bellezza. Nell'ultimo carnevale era stata eletta damigella della reginetta. Segretaria del padre Angelo che era proprietario di un'azienda di autotrasporti, quando questi si ritira dagli affari decide di imparare un mestiere, viene a Torino e si diploma «estetista». Poi torna al paese e si impiega nel negozio di Carla Brizio. La Brizio quando ieri ha sentito gli strilloni dei giornali sotto i portici di via Ivrea è caduta dalle nuvole: *«Una brava ragazza, di poche parole. Lavorava nel mio negozio da settembre. Ogni tanto usciva con il fidanzato, ma non ha mai parlato di lui, né mai ha lasciato capire che i loro rapporti non fossero buoni».*

L'arrestato Giuseppe Merlo, 27 anni, e suo padre Pietro

Anche Giuseppe Merlo è molto conosciuto a Rivarolo. Con il padre Pietro ha gestito una macelleria in centro sino a quattro anni fa. Poi la famiglia si è trasferita a Leinì. Gli affari prosperano. Bottega avviata, due automobili, il Merlo è un giovane dalla vita mondana. Un anno fa conosce la Borgialli e se ne innamora. Dopo due o tre mesi si comincia a parlare di matrimonio ed è a questo punto che la ragazza decide di «confessarsi». Quattro o cinque anni prima è stata amica del titolare di un'officina della zona: un uomo di più di quarant'anni, sposato, ma senza figli. Con Renata la relazione è durata poco ed è definitivamente chiusa da tempo. Quando però la giovane confessa al fidanzato di essere incinta — stando a quello che avrebbe confidato ai carabinieri — il Merlo pensa di approfittare della situazione. Con la promessa di sposarla, le avrebbe fatto firmare una dichiarazione che il figlio appartiene all'altro. Interrotta poi la maternità, del foglio si sarebbe servito per tormentare la ragazza. Roso forse dalla gelosia, la tortura con ogni mezzo. Pur non avendo affatto bisogno di denaro la costringe a consegnargli cambiali per mezzo milione. Poi pretende altri due milioni. *«Ma dove trovo tanto denaro?»* — protesta Renata. — *«Vendi l'alloggio che hai al mare o fatteli dare da lui».* E per essere più persuasivo la picchia. Un giorno la scaraventa fuori dall'auto e l'abbandona in aperta campagna.

Renata non rivela a nessuno il suo calvario: sopporta e tace. Un giorno il dottor Timò dell'ospedale di Rivarolo la trova al pronto soccorso con il volto coperto di lividi: *«Sono caduta dalle scale».* Il Merlo però non è soddisfatto. Vuol compromettere anche il «rivale». Lo costringe a un abboccamento a tre. L'industriale avrebbe raccontato agli amici i particolari dell'incontro. *«Il figlio di Renata è suo»* dichiara il Merlo. *«Ma lei è matto!»* risponde l'altro e lo copre di insulti. Ma il Merlo si è munito di un registratore, incassa gli epiteti e querela l'industriale per diffamazione. Si va da un avvocato, tutto finisce nel silenzio. Il giovane riprende a perseguitare la ragazza: ora pretende tre milioni. Disperata, Renata va a raccontare tutto ai carabinieri. Si prepara un appostamento, il Merlo è colto in flagrante.

Ieri durante l'interrogatorio in Pretura il giovane ha mantenuto un contegno indifferente, come se si parlasse di un'altra persona. Nel corridoio con il padre che era accorso da Leinì nella speranza di ottenere per lui la libertà provvisoria, erano molti suoi amici. *«E' malato di nervi —* commentavano. — *Forse la gelosia lo ha sconvolto».*

Nella tarda mattinata con i cani poliziotti

Battuta nei boschi di Lanzo alla ricerca della quattordicenne

Sara Ciccaldo è scomparsa da lunedì - Non si trascura l'ipotesi di una disgrazia o la possibilità che si nasconda in qualche casolare - I genitori temono che sia stata rapita

Ore di angoscia a Lanzo per Sara Ciccaldo, la figlia quattordicenne del custode delle carceri. Dal momento della scomparsa, avvenuta lunedì scorso, fra le 14 e le 14,30, non ha più dato notizie di sé. Nella tarda mattinata i carabinieri, al comando del cap. Basile, hanno iniziato una battuta con i cani nei boschi alla periferia di Lanzo. Non si trascura infatti l'ipotesi di una disgrazia, né la possibilità che Sara si nasconda in uno dei casolari abbandonati delle campagne.

I genitori temono che sia stata rapita: a convalidare la supposizione starebbero alcune voci, la cui veridicità è difficilmente accertabile, secondo le quali poco prima della scomparsa la ragazza sarebbe stata avvicinata da uno sconosciuto. La vicenda si va sempre più complicando per l'aggrovigliarsi delle testimonianze, spesso contrastanti, raccolte dai familiari.

I fatti sono ormai noti. Sara, terz'ultima degli otto figli di Giovanni Ciccaldo e di Maria Teresa Calarco, abita con la famiglia in frazione Momello di Lanzo. Fino a un anno fa studiava presso un istituto religioso, ora frequenta la seconda media alla scuola «Giovanni Cena». E' intelligente, matura, anche se fisicamente è ancora quasi una bambina. Lunedì scorso rincasa tardi dalle lezioni: i genitori la rimproverano. Lei si chiude in un mutismo risentito. Alle 14,20 viene notata per l'ultima volta nei pressi della scuola, poi scompare. Si pensa dapprima che si sia allontanata per i rimproveri, ma col passare dei giorni ci si chiede come Sara, che è partita sprovvista di soldi, possa vivere senza l'aiuto di qualcuno. I sospetti dei familiari si rivolgono a un giovane di Roma che la ragazza conosceva da tempo e con il quale pare fosse in contatto epistolare. Si pensa a una fuga romantica. Ma il giovane è stato arrestato su mandato di cattura poco prima della scomparsa e quindi non può essere ritenuto responsabile.

Le supposizioni e le voci si moltiplicano, molte forse non sono altro che fantasia. Di certo c'è solo la disperazione dei genitori: non riescono a capire come una ragazza che non aveva mai dato la minima preoccupazione possa all'improvviso sparire in quel modo.

Sara Ciccaldo è partita da casa senza un soldo in tasca

Tre giovani di Settimo arrestati per furto d'auto

Tre giovani di Settimo Torinese sono stati arrestati per ordine del pretore di Valenza [illegible] sotto l'accusa di furto. Sono il diciannovenne Elio Boccalo, che è stato associato alle carceri giudiziarie di Alessandria, e i diciassettenni Luigi Leonardi e Angelo Gilardi, che sono stati accompagnati al «Ferrante Aporti» di Torino.

All'orefice Gian Carlo Coppa, di 23 anni, da Giarole di Valenza, era stata rubata la «Giulia» sulla quale aveva montato quattro pneumatici speciali. Gli stessi pneumatici sono stati poi rinvenuti applicati alle ruote di un'altra «Giulia», di proprietà del fotografo Franco Boccalo, di Settimo Torinese. Alla guida dell'autovettura era il figlio del fotografo, Elio, che viaggiava in compagnia dei due diciassettenni.

Malgrado i loro dinieghi, i giovani, che da alcuni giorni scorrazzavano nella zona di Valenza, sono stati accusati del furto dell'autovettura del Coppa. D'altra parte non hanno saputo giustificare la presenza sulla loro «Giulia» dei pneumatici che erano in origine montati sull'auto rubata.

Il Boccalo e il Leonardi, poi, insieme con altri due giovani di Settimo Torinese — i ventenni Carlo Vittone e Domenico Tartaglia — sono stati denunciati quali responsabili del furto di una «124» all'avvocato Marco Fornaretti, di 30 anni, e di una «Giulia» all'orefice Gino Prandi, entrambi di Valenza. I quattro giovani erano stati sorpresi dalla «Polstrada» in una via privata di Trino Vercellese accanto alle due vetture rubate.

Tre miliardi a Ivrea per l'edilizia popolare

Con soddisfazione è stata accolta ad Ivrea la notizia che la città potrà presto disporre di un contributo Gescal di 3 miliardi per l'edilizia popolare. Questo provvedimento che si inserisce nel quadro degli interventi decisi a favore della provincia di Torino, consentirà agli amministratori eporediesi di applicare la legge 167 sulle aree previste dal piano approvato alcuni anni fa. In particolare con questo contributo dovrebbero essere costruiti almeno 350 alloggi — per una popolazione complessiva di duemila unità — nell'area di San Giovanni dove, secondo i piani di massima, dovrebbero sorgere in totale 2300 alloggi.

i lettori ci scrivono

Un pericolo da conoscere

«Mi riferisco ai casi di incidenti mortali, dovuti ad asfissia dai gas di scarico, che si registrano ogni anno durante la stagione invernale quando determinate persone, inconsapevoli del pericolo cui vanno incontro, fanno funzionare il motore della loro auto in locale chiuso.

«Allo scopo di evitare, per quanto possibile, il ripetersi di incidenti mortali, dovuti esclusivamente ad ignoranza in materia, suggerisco di rendere pubbliche alcune proposte in modo da portarle a conoscenza degli Enti competenti e, precisamente:

«A) che nei testi di insegnamento delle "Scuole Guida" venga inserito un apposito capitolo che spieghi cosa può accadere se si fa funzionare il motore dell'auto in un ambiente chiuso. Dovrebbe essere messo in evidenza che i gas velenosi, prodotti dalla combustione della benzina, non sono avvertibili all'olfatto e che una volta colpiti dall'intossicazione difficilmente si scampa;

«B) che il capitolo venga richiamato sistematicamente nei test per gli esami di guida in modo che ogni nuovo aspirante alla licenza debba dimostrare di conoscere bene i pericoli innanzi accennati;

«C) per tutti quelli che sono già in possesso di licenza di guida si dovrebbe dare massima divulgazione alle conseguenze mortali dei gas [illegible] prodotti dal funzionamento del motore».

Segue la firma

Leggere prima di firmare

«L'invadenza, l'astuzia, il raggiro di certi procacciatori d'affari che a ogni costo vogliono vendere i loro prodotti, è diventata davvero una cosa disgustosa. A me è capitato un fatto che mi ha molto amareggiata. Con la scusa di farsi consegnare una foto della mia bimba, che doveva servire esclusivamente per pubblicità a prodotti per l'infanzia, una coppia distinta e con abilità parlantina, mi ha carpito una firma su un foglio che prometteva quanto sopra. Ma la copia a me consegnata e riletta poi, m'impegnava ad acquistare un quadretto su tela, appunto ricavato dalla foto della bimba, previo pagamento di L. 30.000. Vorrei tanto che voi pubblicaste questa mia, onde aprire gli occhi ad altri malcapitati, e fare cessare la disonesta attività di certa gente».

Segue la firma

7 sere davanti alla TV

Un diluvio di debutti (c'era pure Mike Bongiorno)

Il programma migliore: «Teatro-inchiesta» con «La rete», drammatica rievocazione di un processo politico - Il romanzo sceneggiato resta fedele all'Ottocento - Rievocato il dramma di Midollini in «TV 7»

Rosanna Fratello, Nada, Mario Tessuto, in attesa del Festival di Sanremo, hanno terminato la registrazione dello show «Io ci provo» alla Rai-tv torinese (f. Trevisio)

E' stata la settimana dei debutti: un romanzo sceneggiato, un'inchiesta, un quiz, un altro romanzo sceneggiato, una serie di telefilm e una serie di racconti-documentario. Troppa grazia tutta in una volta.

Scegliamo, e senza, E in testa, senza esitazioni, metteremo l'esordio stagionale di «Teatro-inchiesta» con LA RETE di Maestranzi e Onofri, regia di Gianni Serra, ricostruzione del processo che nel 1960, davanti a giudici militari, si tenne a Parigi contro alcuni intellettuali capeggiati dal filosofo Jeanson, rei di aver aiutato con raccolta di denaro e «atti rilevanti» l'FLN algerino.

A parte (si fa per dire) la nobiltà dell'impostazione, a parte l'attualità perenne e fortemente ammonitrice di certe situazioni, a noi preme rilevare come questa densissima sostanza abbia preso chiara e solida forma di spettacolo: uno spettacolo di due ore filate, traboccante di forza drammatica e di suspense. Come definirlo? Teatro? Cinema? Reportage? Né teatro, né cinema, né reportage, ma tutto assieme, tutto legato e compenetrato intimamente. Ossia, in altre parole, spettacolo televisivo al mille per mille.

Si è andati avanti per anni a disertare se la tv sarebbe mai stata in grado di produrre un qualcosa di veramente suo, di veramente originale, che non fosse teatro fotografato o pellicola trascolata nei 21 pollici. Ora, al prodotto autonomo si è finalmente arrivati e programmi come «La rete», grazie all'abilità degli sceneggiatori e soprattutto all'intelligenza e alla vigoria del regista Serra che ha saputo amalgamare senza fratture le sequenze filmate, i brani di cinegiornali, le interviste ecc. ecc., ne sono un esempio altamente probante.

Facciamo un gran salto e andiamo a considerare un altro debutto, quello del RISCHIATUTTO, quiz con il risuscitato Mike Bongiorno. Ma è stato un debutto alquanto insolito. Causa errori e guai avvenuti nel corso della registrazione, la prima puntata si è presentata come trasmissione di collaudo con Bongiorno che ne spiegava il meccanismo (per la verità elementare e non bisognoso di dettagliate illustrazioni) e che cordialmente commentava sé stesso invitando il pubblico a compatire le sue gaffes e i suoi sbagli. All'insegna di «la prima per dimostrazione, si comincia dalla seconda», Mike Bongiorno verrà giudicato a partire dalla settimana prossima.

Circa le altre novità, registriamo la partenza contemporanea di due romanzi: IL CAPPELLO DEL PRETE di De Marchi, pubblicato nel 1888 e PAPA' GORIOT di Balzac, pubblicato nel 1835. Non stiamo a discutere sull'accuratezza delle riduzioni, una di Bolchi e l'altra di Busselli (che ha voluto essere sceneggiatore, regista e interprete): diciamo solo che il rastrellamento della narrativa ottocentesca continua con implacabile metodicità. Non c'è opera che sfugga. E' un campo vasto, d'accordo, ma un giorno dovrà pure esaurirsi. E allora?

Sempre zoppicante e qua e là scemotta la rivistina del sabato, SIGNORE E SIGNORA, salvi i protagonisti Delia Scala e Buazzelli. Dozzinale il film del lunedì, LA CASA DEL CORVO, che prometteva brividi senza lasciarne nessuno; apprezzabilissimo invece, ad onta di cadute e di eccessi, l'OTELLO di Orson Welles dove l'unghia del leone si faceva sentire con violenza selvaggia. C'è stato pure un Rossellini, interessante ma non trascinante: in più la sua IDEA DI UN'ISOLA: LA SICILIA, è stata schiacciata dalla concorrenza de «La rete».

Non dimentichiamo A-Z che va in onda il sabato dopo la rivista. L'ultimo numero conteneva un servizio coi fiocchi, a firma Gigi Marsico, sulla vergogna di molte navi che battono le cosiddette bandiere «ombra»: navi che viaggiano in condizioni tecniche disastrose e dove l'equipaggio è trattato, più o meno, come un branco di schiavi. Anche qui il sistema prettamente televisivo dell'unione del brano di pellicola, della testimonianza diretta del dibattito ecc. ecc., ha dato i suoi frutti eccellenti.

Ieri sera TV 7 era accettabile, ma — tolta la faccia del Midollini che apprende d'essere stato condannato a quindici anni di lavori forzati — non conteneva nulla di eccezionale: un pezzo sulla crisi dell'Euratom, una deplorazione della situazione cecoslovacca, un quadretto sui pastori sardi trasferiti nel continente. Per carità, lo sufficienza se la meritava senz'altro e magari qualcosa di più. Ma com'era lontano dal «Tv 7» della settimana scorsa.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Signore e signora	6
A-Z	2
Cappello del prete	7
Casa del corvo	5
La rete	8
TV-7	8
SECONDO CANALE	
La stretta (telefilm)	8
Settevoci	8
La Sicilia	8
Nina Simone	7
Otello	7
Orizzonti	8

E' il momento di EWA AULIN

La svedese che non si spoglia canta domani in "Settevoci,,

Ewa Aulin sarebbe un esempio di «purezza erotica»

MILANO, sabato sera.

«So che sono stata un prodotto secondo i dettami americani e ne fui molto arrabbiata, però non me ne resi conto che dopo parecchio tempo. Tutto accadde così improvvisamente, mi scelsero per il film "Candy" fra centinaia di provini dopo solo tre modeste partecipazioni a film italiani e di colpo fui al centro di un "battage" pubblicitario mastodontico di cui quasi non capivo niente perché non comprendevo l'italiano» dice Ewa Aulin. Ma son passati ben due anni da allora. Il film che girò al fianco di Marlon Brando e Richard Burton finalmente è uscito anche in Italia dopo tanti impacci della censura, e la bionda svedesina, catapultata nel mondo del cinema da un concorso di bellezza (fu eletta «Miss Teen-ager internazionale»), è adesso la signora Shadow, moglie del giornalista inglese John Shadow e madre felice di un bel bambino di sette mesi.

Domani sarà ospite di «Settevoci» dove parlerà della sua esperienza italiana, che considera positiva visto che da Roma non si muove più. Ai cronisti milanesi Ewa ha parlato — al cocktail di lancio della serie edizione del romanzo di Southern e Hoffenberg da cui è stato tratto il film — con voce bassissima, quasi in confessionale, maxi di pelle e colletto alla collegiale, una donna assai diversa dal tipo «sexy» che le hanno appiccicato (anche Lattuada ne «Il don Giovanni in Sicilia») o forse è la presenza del gelosissimo marito a condizionarla. Dopo «Candy» non è rimasta inattiva, ha ultimato a Parigi con la regia di Yorkin il film «Due per due» una commedia di equivoci ambientata nel Settecento in cui sostiene il ruolo di una principessa del Belgio. E fra poco inizierà in Italia le riprese di «Forza G» con Steve Mac Queen.

Eppure non è soddisfatta, vuole essere libera da ogni contratto per scegliersi i copioni. «So che è assai più faticoso continuare a imporsi senza avere un apparato dietro che aiuti. Ma non voglio più essere usata».

Adele Gallotti

questa sera alla TV

Un erede per Delia Scala

La presentatrice della televisione Mariolina Cannuli ha lanciato il successo con la canzone «Ci sai fare?»

PRIMO CANALE: l'idilliaco «Signore e signora»; inchiesta sui manicomi Telefilm sperimentale sul SECONDO

Stasera alle 21 sul Primo Canale, continuano le avventure e i bisticci della coppia Delia Scala - Lando Buzzanca «Signore e Signora». In casa degli «sposi del sabato», sta per arrivare il primo bambino. L'attesa ripropone i tipici problemi di ogni famiglia: maschio o femmina? Il nome, il tipo di culla, la necessità di un aumento di stipendio. La puntata odierna sarà quindi imperniata sull'atmosfera dell'attesa: i sogni di lei che immagina il maschietto già grandicello, i sogni di lui che immagina di condurre la bambina al luna-park. Queste fantasie offrono lo spunto al coreografo Gino Landi per i balletti: uno di questi è ambientato in un parco dei divertimenti.

* *

Farà seguito, alle 22,15, «A-Z: un fatto, come e perché». Prendendo lo spunto da un clamoroso caso di sostituzione di persona verificatosi in un ospedale psichiatrico, la rubrica di Luigi Locatelli e Salvatore G. Biamonte, curata da Leonardo Valente affronterà stasera il problema dei manicomi in Italia. Saranno presenti in studio medici, pazienti recentemente dimessi da ospedali psichiatrici, esperti, infermieri.

Sul Secondo, alle 21,15, *Utopia*, di Maurizio Cascavilla, conclude il ciclo di telefilm prodotti dal servizio sperimentale della televisione. L'opera affronta quindi il problema di un giovane architetto che in segreto si dedica al progetto di una città del futuro. Per vivere insegna e lavora presso un imprenditore edile. Maturato il progetto ne parla con un architetto famoso, il quale demolisce la sua idea. Ma la chiarificazione più importante con sé stesso, il giovane l'avrà dai suoi allievi i quali abitando nei quartieri popolari, quelli della più brutale e indiscriminata speculazione edilizia, lo pongono di fronte a quei problemi reali che lui, fino ad ora, ha evitato. L'utopia che dà il titolo al film è proprio quel progetto ideale, un'occasione per sfuggire alla realtà, ad un impegno che va proiettato nel presente, dove per cambiare qualcosa, bisogna andare sempre avanti con rigore.

d. g.

Oggi in prima

GLI AVVOLTOI HANNO FAME (in prima al Corso) — Western d'ambiente messicano, nel quale un pistolero che ci sa fare, e non solo con le armi da fuoco, si associa incredibilmente con una suora (piuttosto attraente, dato che ne veste i conventuali panni Shirley Mac-Laine). La religiosa era in crisi: il pistolero si fa suo «protettore»: e si vedrà come la definizione non sia troppo usurpata. La coppia attraversa nel suo peregrinare un mucchio di difficoltà, dalle imboscate indiane agli assalti degli sudisti, e alla fine risulterà che tra i due l'amore fa battere in ritirata le preoccupazioni mistiche. Non manca la sorpresina conclusiva. Il pistolero è Clint Eastwood. A colori, panavision.

oggi sul video

primo canale

18,15: Tv dei ragazzi (Le isole degli dèi).
18,45: Profili di protagonisti.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Il tempo
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Signore e signora.
22,15: A-Z: un fatto, come e perché.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: Utopia... utopia, telefilm.
22,10: Mastro Don Gesualdo, replica.
23,25: Sette giorni al Parlamento.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Disneyland - 19,10: Telegiornale - 19,20: Le isole del canale - 19,40: Il Vangelo di domani - 20: Arriva Yoghi - 20,20: Telegiornale - 20,40: Pacco a sorpresa, film

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 11: S. Messa - 11,45: L'oratorio di S. Pietro - 12: Chiesa e società - 12,30: Settevoci - 13,30: Telegiornale - 14: A come agricoltura - 15,15: Pallacanestro - 17: Tv dei ragazzi (Special Sto) - 18: La domenica è un'altra cosa - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55: Sport - Cronache dei partiti - Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: Il cappello del prete (II) - 22,10: Domenica sportiva - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 9,50: Sport invernali - 17,10: Commedia - 18,50: Il telecanzoniere - 21: Telegiornale - 21,15: Settevoci sera - 22,20: Telefilm.

oggi alla radio

NAZIONALE
17,05 Campionati mondiali di sci
18,05 Divertimento musicale
18,45 Come formarsi una discoteca
19,05 Incontro Roma-Londra
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Eurojazz 1970
21,00 La falce, di Alfredo Testoni
21,40 Orchestra diretta da Gianni Safred
22,15 Compositori italiani contemporanei

SECONDO
16,00 Pomeridiana
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,13 Stasera siamo ospiti di...
19,30 Radio sera
20,10 L'educazione sentimentale
21,15 Toujours Paris
21,30 Il Senzatitolo
22,00 Giornale radio
22,10 Chiara fontana
22,35 Dischi ricevuti
22,45 Musica leggera

TERZO
18,45 La grande platea
19,15 Ore minore. In alto mare di Slavomir Mrozek
19,30 Musiche di E. N. Méhul, J. P. Kirnberger, J. C. Bach, G. C. Wagenseil
20,30 Massa e potere
21,00 Il Giornale del Terzo
21,30 I concerti di Roma. Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna

Nel compleanno di GAZZELLONI-MADERNA-FABER

Concerto per tre cinquantenni

Serata d'eccezione, con una prima europea, all'Auditorio Rai di Roma

ROMA, sabato sera.

Concerto eccezionale quello di stasera all'auditorio della Rai. Non tanto per il programma, che pur allinea due prime esecuzioni assolute di Guido Turchi e Bruno Maderna e una prima esecuzione per l'Europa (la «VI Sinfonia» di H. W. Henze). Ma per la concomitanza, nei giorni precedenti e susseguenti il concerto, di tre compleanni: quelli di Bruno Maderna che ne sarà anche il direttore, di Severino Gazzelloni (detto il «flauto d'oro») e di Lothar Faber, l'oboista tedesco la cui fama mondiale è pari a quella del solista nostrano.

Per giunta, tutti e tre compiono lo stesso numero d'anni: cinquanta e da poco ne ha raggiunto cinquantatré Guido Turchi, la cui «Rapsodia - Intonazioni sull'Inno II di Novalis» usufruirà della voce penetrante e squillante dell'avvenente soprano Lucia Vinardi, una specialista della musica moderna. Proprio a celebrazione del mezzo secolo di tutti e tre, Bruno Maderna ha composto la «Grande aulodia per flauto e oboe soli con orchestra», dedicandola a Gazzelloni e Faber ai quali è unito da un sodalizio ultraventennale, cementato dalle innumerevoli battaglie combattute insieme per la musica del nostro tempo.

Simili avvenimenti erano non rari nel '600 e nel '700: che ne accada uno oggi, all'inizio del decennio durante il quale andremo in massa sulla Luna per la fine settimana, fa irrompere un soffio di poesia nella nostra era tecnologica.

a. b.

sette giorni in auto

Farà i «rallies»

La Simca si veste di rosso

Quasi tutte le industrie automobilistiche si sono cimentate in questi ultimi anni nella costruzione di modelli «rally», visto il successo che ottengono presso il pubblico le vetture che partecipano alle manifestazioni di regolarità. Fra queste non poteva mancare la Simca che già è specializzata nella produzione di macchine particolarmente brillanti. Per il primo esperimento è stata scelta la Simca «1000 Special». Mentre la vettura di serie ha una velocità massima di 147 chilometri orari, la versione «rally» raggiungerà i 170. Sarà messa in vendita soltanto dipinta di rosso con il cofano nero. Su opzione questa vettura potrà essere dotata di avvisatore acustico a compressore, ruote in lega leggera, sedile regolabile per il «navigatore», proiettori allo iodio.

Non è, tuttavia, questa l'unica novità della casa francese. La Simca sta collaudando una nuova berlina di grossa cilindrata che potrebbe essere presentata alla fine del 1970 od all'inizio del 1971. Il modello base dovrebbe avere un propulsore di 1800 cmc ma sono previsti almeno tre tipi di motore.

Una benzina con poco «smog»

Uno dei più importanti gruppi mondiali che operano nel settore petrolifero, è riuscito a produrre, nei propri laboratori di ricerca, un nuovo tipo di carburante che riduce di oltre la metà l'emissione di idrocarburi incombusti da parte degli autoveicoli. Una fitta serie di prove ha stabilito, inoltre, che la nuova benzina riduce sensibilmente le emissioni di monossido di carbonio (uno dei gas più nocivi prodotti dai tubi di scappamento dei veicoli) e che la resa chilometrica risulta migliorata.

L'elemento base del nuovo carburante è un componente unico, definito F-310, che rappresenta il risultato di oltre 15 anni di ricerche.

Premiato Bertone per le relazioni umane

Al Circolo della stampa di Milano, sarà consegnato oggi al carrozziere Nuccio Bertone, il premio «Achille Marazza». Il riconoscimento è stato attribuito all'industriale torinese per essersi particolarmente distinto per le «relazioni umane nel lavoro». Il premio riveste un particolare significato per la Bertone. Le relazioni umane all'interno della moderna carrozzeria sono alla base di un continuo lavoro di «équipe» permettendo di concretizzare l'estro creativo individuale in un clima di serena distensione.

La "grand prix,, dello scozzese

Presentata sul circuito di Silverstone, in Inghilterra, la vettura di Formula 1 della nuova scuderia «March». La monoposto, azionata da un motore Ford di 3000 cmc., disputerà il campionato mondiale. Amon e Siffert formeranno la squadra ufficiale, lo scozzese Stewart (nella foto) e Servoz Gavin correranno per la scuderia Tyrrel mentre Mario Andretti rappresenterà l'americana STP (Tel. a «Stampa Sera»)

L'OSCAR alla "128,,

L'inaugurazione del Salone internazionale del veicolo industriale di Amsterdam è stata collegata quest'anno alla cerimonia di consegna del Trofeo «Vettura dell'anno» alla Fiat 128. Questo riconoscimento è stato attribuito all'ultima automobile costruita dall'industria torinese da una giuria composta da 44 giornalisti specializzati di 12 paesi, in un concorso indetto ormai da molti anni dall'autorevole rivista «Autovisie».

Il Trofeo è stato ritirato per la Fiat dall'amministratore delegato, dottor Umberto Agnelli, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato giornalisti europei ed americani, autorità del mondo dell'automobile, l'ing. Dante Giacosa, ed il comm. Lang, titolare della concessionaria che da oltre 50 anni rappresenta la Fiat in Olanda.

IL TEST - Auto Union "Audi 100LS,,

Una tedesca elegante

Ha stile ed è brillante la grossa "trazione anteriore,,

Questa è l'Audi 100 LS, la grossa «trazione anteriore» costruita dall'Auto Union, ora del gruppo Volkswagen. Costa lire 1.950.000 (bollo annuale lire 52.050), ha una velocità massima di km/h 170; due versioni: 2 e 4 porte

Incontrandola in autostrada non ha l'aspetto della vettura tedesca, anche se la sua linea l'avvicina molto alla Mercedes. Vista di fronte potrebbe essere una macchina italiana, vista di dietro una grossa auto americana, ma più slanciata, con appena un po' degli inutili cromi che piacciono tanto agli stilisti americani. L'Audi «100 LS», per questo (e per le prestazioni) è una sorpresa, forse causata anche dal fatto che in Italia la vettura è poco conosciuta. L'Audi è il marchio adottato dall'Auto Union dal momento in cui la fabbrica è stata assorbita dal gruppo Volkswagen, e la «100 LS» è il modello più grosso della gamma e anche il più caro (il suo prezzo su strada si aggira sui due milioni).

E' una trazione anteriore, per rifacendosi nell'architettura generale alle altre Audi se ne differenzia, oltre che per il corpo vettura, di maggiori dimensioni, anche per il motore più potente: qui la potenza è dell'ordine di 100 CV (Din) a 5500 giri/min., tale aumento ha permesso di ottenere un lieve miglioramento delle prestazioni, anche se il peso a vuoto è maggiore di quello delle altre vetture Audi. Le principali differenze sono soprattutto nelle dimensioni: infatti la «Super 90» ha un passo di m 2,49, mentre la «100 LS» ha un passo di m 2,67, il che porta ad una lunghezza totale di 4,62 metri contro i 4,38 della «Super 90»; uguali sono le misure della carreggiata anteriore e posteriore (entrambe m. 1,42); mentre diverge l'altezza (m 1,42 contro 1,46 della Audi «Super 90»). Il motore è il classico 4 cilindri in linea ad asta e bilancieri, ad elevato rapporto di compressione (10,2 : 1) con cilindrata di 1760 cc, sviluppante, come abbiamo detto, una potenza di 100 CV (Din) a 5500 giri/min. Il cambio è a 4 marce tutte sincronizzate; la sospensione a ruote indipendenti all'avantreno con bracci triangolari trasversali, molle elicoidali ed ammortizzatori idraulici telescopici; il retrotreno è sempre ad assale rigido con barre di torsione.

Stile nitido, si diceva, e anche molto spazio interno. Una vettura apparentemente tranquilla, confortevole nei lunghi viaggi, facile da guidare. Su strada infatti è caratterizzata da un comportamento brillante. Unico neo, è rumorosa, e ciò dipende da una non buona insonorizzazione alla quale tuttavia i tecnici tedeschi possono rimediare. La velocità massima è di poco superiore ai 170 km/h, comunque sempre su un valore abbastanza elevato.

Consumo non elevatissimo proporzionato alle caratteristiche della vettura. Sterzo dolce e pronto, con un buon ritorno, talvolta un po' violento. Comportamento in curva simile a quello della Audi «Super 90», con un certo coricamento trasversale del corpo vettura; su fondo asciutto la tenuta di strada è buona, mentre su fondo bagnato, e in conseguenza forse del tipo di pneumatici montati, si avverte la tendenza a «derapare».

Il motore, non molto elastico, gira meglio agli alti regimi ed è caratterizzato da una notevole rumorosità, che si ripercuote come si è detto anche nell'abitacolo. Cambio ben sincronizzato, con innesto delle marce sicuro; però la posizione della leva ci sembra troppo arretrata, soprattutto per le persone di bassa statura che devono guidare col sedile avanzato.

Rubrica a cura di FULVIO CINTI

donne confidenziale

Per la coppia che sceglierà questi costumi per il veglione di Carnevale, è consigliabile un buon allenamento onde specializzarsi nel tango, prima di presentarsi in pubblico. Per avere successo occorre essere in una forma spettacolare

oggi festeggiamo

S. Romualdo abate (fondatore e protettore dei Camaldolesi); S. Eulalia; S. Teodoro.

OGGI, sabato 7 febbraio, il Sole è sorto alle 7,16 e tramonta alle 17,17. La Luna si trova nel 1° giorno dopo il Novilunio.

"Prego, vuol ballare con me?,,

Lei e lui come "gauchos,,

Ultima settimana di Carnevale, scegliamo il costume da sfoggiare nei veglioni. Il folklore ci viene in aiuto: la moda recente vi ha pescato a lungo.

Si tratta insomma di scegliere in *boutique*, fra gli abiti della prossima estate, i modelli ispirati ai costumi tradizionali dei vari Paesi. Ad esempio Caumont ha riportato in voga le celebri coppie dello schermo, come Rodolfo Valentino e Dolores Del Rio, ispirandosi all'abbigliamento del «gaucho» argentino, nell'edizione unisex. La rievocazione è divertente: maxi-tute in crêpe de chine stampate a motivi floreali in tonalità crepuscolari: viola, salmone e rosso su fondo nero. Alle maniche e al collo un gioco di frange in seta nera (lei indossa anche la sopragonna in frange). Una moderna Ramona, accanto alla quale potrà figurare il «re della Pampa» in pantaloni neri aderenti ai fianchi molto svasati all'orlo conclusi da grosse frangiature in tessuto, e con una camicia in seta animata da vistosi fiori. Il tutto completato dal fazzoletto annodato al collo tipo «vaquéros» e dal cappello a tesa rigida da «torero».

Il fascino di Mistinguett

I modelli descritti, spogliati degli accessori, saranno i «best-seller» delle serate estive. Ma esistono altre versioni: da zingare, ballerine di «flamenco». Si tratta di abbigliamenti divertenti formati da gonne lunghe orlate da *volants*, camicetta bianca in cotone e corpetto scamiciato allacciato davanti da stringature.

Poiché non tutti amano le stravaganze, nei negozi sono pronti anche abiti un po' drammatici, molto fatali, che si rifanno agli anni '30 - '40. Ne abbiamo visti in *chiffon* nero che coprono il polpaccio e sono illeggiadriti dalle *ruches* al collo e dalle maniche larghe arricciate ai polsi. Lo stile «Mistinguett» (prezzo da 30 mila a 60 mila) riscopre il clima Folies Bergère. I vestiti hanno vertiginose scollature sulla schiena, scivolano sul corpo fino ai fianchi acquistano movimento per via di una sottana fatta a pannelli, e «fazzoletto» ricamati arricciati sulle caviglie.

Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re

Il medico della famiglia

Il bevitore sfortunato

Il signor I. B. scrive:

«Mia moglie sa sempre quando, tornando dal lavoro, mi capita di aver fatto una sosta al bar e di aver bevuto un paio di bicchierini: la faccia, infatti, mi diventa rossa tutte le volte che bevo. Questo non capita ai miei amici. Perché succede a me?».

— Certi mariti sono più sfortunati di altri. Ognuno reagisce in modo diverso alle droghe, perché la sensibilità varia da individuo a individuo. L'alcool dilata i vasi sanguigni e, a quanto pare, ciò succede a lei più rapidamente e facilmente che non ai suoi amici.

* *

Un lettore domanda:

«Qual è la differenza fra diarrea e dissenteria?».

— In presenza di entrambi i disturbi, le feci sono liquide, ma nel secondo caso contengono anche del sangue.

* *

Il signor R. O. scrive:

«Ho vari polipi nel naso. Dato che leggo molto, penso che i polipi siano stati provocati dal materiale stampato con cui sono sempre a contatto, forse, per esempio, l'inchiostro col quale si stampano i giornali ha un effetto irritante su di me. Mi consiglia di smettere di leggere?».

— Non esiste rapporto alcuno fra lettura e polipi: si faccia togliere questi ultimi e legga in santa pace tutto quello che vuole.

Copyright «Sunday Times» e per l'Italia di «Stampa Sera»

DERBY - Assegnato dal cervello elettronico un leggero vantaggio ai bianconeri

Il "computer" dice Juventus verrà smentito dal Torino?

Questo il suo pronostico

Juventus: 50,17 probabilità su cento - Torino: 49,83

INCONTRO TORINO JUVENTUS DELL'8 FEBBRAIO 1970

DETERMINAZIONE DELLA PROBABILITA' PERCENTUALE STATISTICA DI SUCCESSO DELLE DUE SQUADRE

	TORINO	JUVENTUS
POSIZIONE IN CLASSIFICA	0.0000	5.0000
TRASCORSI CAMPIONATI	4.6500	5.3500
CAMPIONATO IN CORSO	19.6193	25.3887
ULTIMO DERBY	15.5616	4.6304
VARIABILI	10.0000	10.0000
	49.8309	50.1691

END OF JOB CRD COUNT 00022

Juventus. Questo il pronostico, con riserva, del «computer»: i suoi sono gli stessi dubbi di tecnici e tifosi prima di ogni derby, per tradizione aperto a ogni pronostico. Nella complessa valutazione di fattori sportivi e psicologici la Juventus è partita avvantaggiata, poi sono intervenute altre considerazioni favorevoli ai granata ed in definitiva il Torino ha quasi pareggiato l'ipotetica partita. Pochi decimi di scarto su un indice di 100 non sarebbero sufficienti a spostare dall'«x» il pronostico di uno scommettitore sistemista.

La Juventus ha 50,1691 probabilità per cento di vittoria (arrotondamento 50,17 per cento), il Torino ha 49,8300 probabilità (arrotondamento 49,83 per cento). Un soffio soltanto separa le due squadre e forse non poteva essere altrimenti, per l'eccezionale numero di dati messi a disposizione del cervello elettronico di «Stampa Sera». Ogni possibilità è stata vagliata e trasferita in una complessa serie statistica. Massima serietà scientifica, dunque, ma anche estrema apertura: il nostro è stato un gioco condotto con tutte le regole, ma nulla di più che un incentivo per animare la vigilia.

Ecco ora alcuni commenti sulle cifre finali. Posizione in classifica e analisi del campionato in corso non potevano che indicare la Juventus: se il computer si fosse arrestato a questo punto i granata non avrebbero avuto molte speranze. Anche gli scorsi campionati (con una prevalenza dei bianconeri nei derby per 39-33 è nel numero di scudetti per 13-6 (più 1 revocato) hanno fornito un'indicazione inequivocabile. Probabilità alla pari nel calcolo delle variabili (età media dei giocatori, fattore campo, complessità degli schieramenti, ecc.).

Pronostico rivoluzionato, infine, per l'esame dell'ultimo derby, visto dal Torino su una Juventus certamente più favorita che oggi. Il cervello elettronico ha conteggiato un indice del 15,56 per cento per il Torino e del 10,62 per cento per la Juventus, dando cioè un forte peso al momento psicologico e al ricorso della tradizione.

L'elaboratore ha assegnato un preciso valore alla difficile rimonta dallo 0-1 della squadra di Ferrini e alla sua posizione di antagonista che non ha nulla da perdere dall'incontro, a causa della posizione in classifica senza ambizioni di primato né ansie per la retrocessione. Così i granata hanno praticamente pareggiato l'incontro a tavolino e scendono in campo senza complessi elettronici.

Il servizio è stato curato da Cristiano Chiavegato, Franco Costa, Giorgio Gandolfi, Piero Perona e, per la parte tecnica, da Ennio Marchetti e Romano Chierotti.

Anastasi confermato

Granata a casa, bianconeri a Villar

La Juventus attende a Villar Perosa, il Torino si prepara a casa. I granata rispettano un programma ormai consueto: stasera, salvo eccezioni, tutti i giocatori dormiranno nelle rispettive abitazioni, domattina si ritroveranno in sede, insieme consumeranno il pranzo, poi, in pullman andranno allo Stadio. Cadè non vuol turbare la serenità della squadra con ritiri ai quali ormai ha rinunciato da tempo.

Ufficialmente Cadè non ha ancora risolto tutti i dubbi riguardo alla formazione. Bolchi rimane il più autorevole candidato alla sostituzione dello squalificato Cereser ma non si esclude una soluzione di riserva. A centrocampo dovrebbe rientrare Ferrini, con Facchinello in panchina.

Nella Juventus, invece, dovrebbero già essere stati risolti tutti gli interrogativi. Rientrerà Castano nella posizione di libero. Roveta verrà spostato terzino, Furino in mediana e Cuccureddu mezz'ala al posto di Vieri (che è partito per la montagna dove resterà a riposo assoluto per otto giorni). Dodicesimo Anzolin, tredicesimo Zigoni. Stamane, sul campo della Riv, i bianconeri hanno sostenuto un ultimo leggero allenamento: è servito a confermare la ritrovata efficienza di Anastasi. Il centravanti, protagonista di un recupero fisico a tempo record dopo l'ultimo infortunio, sarà in campo.

Dirige Lo Bello Pubblico record?

Allo Stadio cancelli aperti alle 11,45

Forse, nel centocinquantesimo derby torinese, tutti i record riguardanti lo Stadio Comunale saranno battuti. A ventiquattr'ore dall'inizio della partita sono già stati venduti oltre trentamila biglietti per un incasso di circa cinquantacinque milioni. Sono ancora disponibili ventimila tagliandi e non è escluso che entro stasera si registri il «tutto esaurito». Il Torino ha comunicato stamane che, oltre ai biglietti della «curva ragazzi», sono terminati anche i «distinti ragazzi». Presso i botteghini dello Stadio (corso Giovanni Agnelli angolo via Filadelfia) sono in vendita fino alle 18, in un quantitativo piuttosto limitato, i biglietti per il «rettilineo», i «distinti centrali» e le «curve».

Il prezzo è più elevato di quello delle altre partite. Si parte dal minimo di lire 1200 per le curve per giungere al massimo di 8000 lire per le tribune numerate. Parte del pubblico ha già protestato, ma il presidente Pianelli, dopo avere ricordato che lo scorso anno il Torino ha praticato i prezzi più bassi rispetto a tutte le altre società di serie A, ha precisato: «A Vicenza, per esempio, sovente il costo minimo è di 2000 lire. E' necessario inoltre tenere presente che su 1200 lire soltanto 800 entrano nella cassa della società. Le rimanenti si pagano in tasse e spese».

Domani, i cancelli dello Stadio saranno aperti alle ore 11,45. Arbitro della partita sarà il popolare Concetto Lo Bello.

Testi di
BRUNO BERNARDI e FRANCO COSTA

Pianelli "Anche le macchine possono sbagliare"

Boniperti "Cercheremo di dargli ragione"

Bolchi e Ferrini, il Toro si affida alla «vecchia guardia»

Castano e Anastasi, un rientro e una conferma per la Juve

Il commendator Pianelli ha accolto con filosofia il verdetto del computer sul derby: «E' meglio che la lieve differenza sia a favore della Juventus. Se il cervello elettronico funziona come per Arcari, che doveva vincere per k.o. alla quinta ripresa e invece si è imposto ai punti, vuol dire che il Torino potrebbe rovesciare la situazione. Scherzi a parte, il confronto di domani è una partita come le altre con la differenza che racchiude notevole interesse per l'ambiente esterno, cioè i tifosi. Per noi l'assenza di Cereser è un grave handicap e confesso che un pareggio con la Juventus, che sta lottando per il titolo, lo accetterei volentieri».

Giampiero Boniperti, amministratore delegato della Juventus: «Il responso del computer è soddisfacente, vedremo se il campo darà ragione al cervello elettronico. Una cosa è certa: l'amico Pianelli farà un grosso incasso».

FERRINI: «No, il vantaggio è nostro»

Ferrini: «E' un derby carico di fascino, come forse non lo era da anni. Teoricamente noi siamo più deboli, arriviamo da una bruciante sconfitta. Loro invece inseguono lo scudetto. Il derby, però, difficilmente rispetta la logica. In una simile partita può succedere di tutto, anche che il Torino ripeta il successo dell'andata. Psicologicamente siamo avvantaggiati, perché non abbiamo particolari interessi di classifica».

CASTANO: «Tranquilli, come mai»

Castano: «Siamo tranquilli come mai lo siamo stati, a dispetto di quanto si dice in giro dopo l'allenamento di giovedì. Ci sono scandalizzati per una cosa che succede puntualmente ogni settimana. La pietra dello scandalo è Zigoni. Cominciano ad incitarlo "dai gallese, dai tedesco, dai inglese" lui si carica, gli altri vogliono vincere. Così va a finire con quei battibecchi che si verificano puntualmente fra amici. Se sapremo giocare come ha fatto la squadra nelle ultime settimane potremmo anche vincere».

HERIBERTO: «Vedo tutto bianconero»

«Computer?». Heriberto Herrera fa un salto sulla sedia, strabuzza gli occhi e chiede stupefatto: «Cos'è il computer?».

«E da quando i cervelli elettronici si occupano di calcio? Non vorrei che questa volta il derby non finisse. Dico comunque quel che vuole la macchina che pensa, io di derby della Mole ne ho disputi mezza dozzina e lo so per esperienza. La Juventus, sulla carta, ha ben più di mezza probabilità di vantaggio sul Torino».

ROCCO: «Il cervello? Contano i garretti»

Nereo Rocco non sobbalza, si limita, al solito, a sogghignare. «Il cervello di ferro la vede così? Bene, e facciamolo decidere ai cervelli di ferro il campionato di calcio. Io dico che anche un cervello di ferro, qualche volta, può essere tonto. La Juventus di Boniperti è la grande favorita. Probabilità di vittoria ne ha tante, tantissime, ma il Torino è la squadra più imprevedibile del campionato italiano. Di ferro non ha il cervello ma i garretti e può sovvertire qualsiasi pronostico».

Il grande calcio, domani (ore 14,30)

PARTITE, SQUADRE E PUNTI	IL GIORNO PRIMA	DUBBI DEL SABATO
BOLOGNA (16): Adani; Roversi, Prini; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Lambrugo, Savoldi. 12° Di Carlo, 13° Tirra.	FABBRI: «Non possiamo fidarci di nessuno».	Rientrano Roversi e Gregori, confermato Lambrugo.
VERONA (17): Pizzaballa; Ferrari, Sirena; Mascetti, Batistoni, Savoia; D'Amato, Maddè, Clerici, Mascalaito, Bui. 12° De Min, 13° Orazi. Arbitro: Trono	LUCCHI: «Ci difenderemo, senza dubbio».	Sicuro l'impiego di Bui.
BRESCIA (9): Galli; Manera, Cagni; Fanti, Barcellino, Busi; Salvi, Ragonesi, Brunetta, Gori, Menichelli. 12° Brotto, 13° Volpi	BONIZZI: «Siamo disperati, cerchiamo un po' di gloria».	Niente cerca teodici.
INTER (24): Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. 12° Girardi, 13° Bellugi. Arbitro: Pieroni	HERIBERTO: «Il nostro traguardo è quello dei 2 punti».	Assenti Suarez e Reif.
CAGLIARI (30): Albertosi; Martiradonna; Zignoli; Cera, Niccolai, Nenè; Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva. 12° Reginato, 13° Poli.	CONTI: «Ci serve la vittoria e non abbiamo paura».	Nessun dubbio, formazione-tipo.
FIORENTINA (25): Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. 12° Bandoni, 13° Cencetti. Arbitro: Carminati	PESAOLA: «Non ci illudiamo ma giochiamo per vincere».	Nessun dubbio, formazione-tipo.
LANEROSSI (18): Pianta; Volpato, Zanetti; De Petri, Carantini, Calosi; Damiani, Dorlin, Vitali, Scala, Fecchin. 12° Bardin, 13° Ciccolo.	PURICELLI: «Mi sembra l'occasione buona per tornare alla vittoria».	Ancora qualche incertezza che verrà risolta all'ultimo momento.
BARI (15): Colombo; Loseto, Galli; Mazzoni, Spimi, Cosatti; Toffanin, Furlanis, Fara, Pienti, D'Adamo. 12° Spalazzi, 13° Diomedi. Arbitro: Toselli	PUGLIESE: «Cercheremo di strappare un pareggio, che deve dirci».	Difficile l'impiego di Spalazzi.
MILAN (23): Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Rosato, Trapattoni; Golin, Sormani, Combin, Rivera, Rognoni. 12° Vecchi, 13° Maldera.	ROCCO: «Ha poco da dire, spero di divertirmi».	Assente Prati, Rognoni ala.
PALERMO (12): Ferretti; Bertuolo, Pasetti; Lancini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Causio, Ferrari. 12° Cal., 13° Spretatti. Arbitro: Bernardis	DI BELLA: «Per noi questa partita non già persa».	Di Bella deciderà soltanto oggi.
ROMA (19): Ginulfi; Bet, Petrelli; Salvori, Spinosi, Santarini; Cappellini, Peirò, Landini, Cordova, Scaratti. 12° Zenier, 13° Franzot.	HELENIO: «Un derby giusto per darci la carica».	Confermato il rientro di Peirò.
NAPOLI (24): Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Nardin, Bianchi; Bosdaves, Juliano, Manservisi, Altafini, Improta. 12° Trevisan, 13° Barison. Arbitro: Gonella	CHIAPPELLA: «La serie positiva dovrebbe continuare».	Chiappella deciderà tra Improta e Manservisi.
SAMPDORIA (11): Battara; Sabadini, Delfino; Sabatini, Spanio, Garbarini; Cristin, Benetti, Nielsen, Morelli, Francesconi. 12° Pelerini, 13° Salvi.	BERNARDINI: «Questi sono i punti da non perdere».	Rientrano Nielsen e Benetti.
LAZIO (15): Sulfaro; Oddi, Wilson; Governato, Papadopulo, Marchesi; Massa, Morrone, Chinaglia, Ghio, Fortunato. 12° Di Vincenzo, 13° Casiee. Arbitro: Monti	LORENZO: «Un pareggio non mi sembra impossibile».	Esordisce il terzino Oddi.
TORINO (20): Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Bolchi, Agroppi; Carelli, Ferrini, Petrini, Moschino, Sala. 12° Sattolo, 13° Facchinello.	CADE': «Una gara nella quale noi non abbiamo nulla da perdere».	Bolchi al posto dello squalificato Cereser.
JUVENTUS (26): Tancredi; Salvadore, Roveta; Castano, Morini, Cuccureddu; Leonardi, Furino, Anastasi, Del Sol, Haller. 12° Anzolin, 13° Zigoni. Arbitro: Lo Bello	RABITTI: «Non dico niente».	Fuori Vieri, rientra Castano.

SERIE B
Arezzo-Livorno
Atalanta-Reggina
Catania-Como
Cesena-Catanzaro
Foggia-Pisa
Mantova-Monza
Modena-Reggiana
Perugia-Piacenza
Taranto-Ternana
Varese-Genoa

SERIE C - GIRONE A
Derthona-Triestina; Lecco-Biellese; Legnano-Trevigliese; Monfalcone-Sottomarina; Padova-Rovereto; Pro Patria-Mezzolo; Seregno-Verbania; Solbiatese-Treviso; Udinese-Alessandria; Venezia-Novara.

SERIE C - GIRONE B
Entella-Anconitana; Imola-Prato; Massese-Spezia; Olbia-Lucchese; Sambenedettese-Empoli; Siena-Rimini; Spal-D. Duca Ascoli; Torres-Ravenna; Viareggio-Savona; Vis Pesaro-Pistoiese.

SERIE D - GIRONE A
Borgomanero-Alassio; Sestrese-Borgosesia; Omegna-Canelli; Cossatese-Casale; Aosta-Cuneo; Albenga-Imperia; Mace-Ivrea; Rapallo-Pro Molinari; Pro Vercelli-Sanremese.

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande impiego

(Continua da pag. 6)

13 Offerte impiego

14 Domande lavoro

15 Offerte lavoro

(Continua a pag. 14)

Vere le notizie del "New York Times,,

Distrugge i satelliti l'arma segreta russa

Lo ha confermato uno scienziato inglese in un'intervista Nessun allarme della Nasa per gli esperimenti sovietici

nostro servizio

Londra, sabato sera.

Geoffrey Perry, un insegnante di scienze britannico, noto come osservatore di satelliti, ha dichiarato che rispondono a verità le notizie apparse sul «New York Times» circa l'esistenza di satelliti sovietici in grado di dare la caccia ad altri satelliti e di distruggerli nello spazio.

Il docente dice di essere stato uno dei primi osservatori non militari a scoprire il segreto del Cremlino: un anno fa, ha detto in una intervista televisiva, un «Cosmos» sovietico ne ha distrutto un altro a scopo di esperimento.

Nella sua intervista il professore ha detto che è lecito pensare che l'obiettivo del programma spaziale dell'Urss abbia fini militari. Tuttavia, ha aggiunto, non c'è pericolo per i satelliti americani detti «Spy in the sky» (spia nel cielo); Perry dice di seguire attentamente anche le loro evoluzioni.

Le notizie da Washington dicono che nei circoli americani non si manifesta allarme per gli esperimenti che l'Urss ha condotto con successo nell'ottobre del 1968 con due satelliti anti-satellite.

I due pianetini si denominavano «Cosmos 249» e «Cosmos 252», e vennero lanciati il primo a metà ottobre e l'altro all'inizio del novembre del 1968. Avevano per bersaglio fittizio il «Cosmos 248» lanciato poco prima, e con esso, a quanto pare, eseguirono un «rendez-vous», allontanandosi poi deliberatamente dall'obiettivo e andando in pezzi per effetto, secondo ogni indicazione, della deflagrazione di una carica esplosiva radiocomandata o a innesco automatico. Il Centro spaziale di Goddard specifica addirittura che ognuno dei due satelliti si è disintegrato in una settantina di pezzi.

Il «Cosmos 248» è tuttora in orbita, ma da molto tempo hanno cessato di funzionare le batterie di bordo, oppure si è guastato qualche apparato importante.

Il presidente Johnson aveva dichiarato qualche anno fa che gli Stati Uniti erano in grado di lanciare nello spazio sonde anti-satellite; questi veicoli hanno un raggio d'azione limitato, di circa 240 chilometri, ma è convinzione degli esperti militari americani che gli Usa possano fare rapidi progressi, in caso di necessità, nel campo della intercettazione dei satelliti. *(Ansa)*

Giornalisti a Oropos ammessi (da lontano) a vedere Theodorakis

ATENE, sabato sera.

Le autorità greche hanno permesso ieri ad un gruppo di giornalisti di visitare al confino di polizia di Oropos, a nord di Atene, il compositore Mikis Theodorakis. Era corsa voce che il musicista fosse in punto di morte ma i giornalisti che lo hanno visto (senza parlargli perché i colloqui sono severamente vietati) affermano che pare in buona salute.

Nel campo di Oropos, su un terreno di un ettaro, vivono in baracche una novantina di confinati. Hanno il permesso di leggere libri di contenuto non politico ma non possono seguire né i programmi radio né quelli televisivi. Theodorakis riceve come tutti gli altri una piccola somma per i viveri ma quasi ogni giorno gli arrivano pacchi da casa. La moglie e gli altri parenti hanno il permesso di vederlo ogni tre mesi.

Il musicista occupa il tempo a comporre ed a dirigere un coro tra i compagni di detenzione. Ieri è stato visto in maglione, sotto il sole primaverile, mentre assisteva ad un incontro di tennis. Non sembra che si sia accorto della presenza dei giornalisti.

Operaio condannato per la morte della moglie in un incidente stradale

Voghera, sabato sera.

(l. f.) Il tribunale di Voghera ha condannato ieri l'operaio Giuseppe Lucchese, di 31 anno, residente nella nostra città, per aver provocato, in un incidente stradale, la morte della moglie, Rosalia Sicurelli, di 35 anni.

La disgrazia avvenne il 9 giugno 1968 sulla statale 461, nel comune di Godiasco. La donna si trovava a bordo della Fiat 1100 guidata dal marito; insieme ai coniugi viaggiavano i due loro figli, Emilio e Franco, rispettivamente di nove e sette anni. In località Madonnina di Godiasco il Lucchese andò a tamponare un'altra Fiat 1100, in coda ad una colonna di auto che avevano improvvisamente rallentato. In seguito al violento urto la portiera dell'autovettura dell'operaio si apriva e la moglie finiva sull'asfalto rimanendo cadavere.

L'inchiesta si concluse con il rinvio a giudizio del Lucchese sotto l'accusa di omicidio colposo. La polizia stradale accertò che il mortale incidente avvenne perché l'imputato non aveva mantenuto la distanza di sicurezza rispetto all'auto che lo precedeva. Il Tribunale l'ha riconosciuto colpevole, condannandolo a otto mesi.

La denuncia del tecnico di Chiavari trasferito

Centinaia di milioni sciupati dall'Enel?

Secondo le gravi affermazioni di Arnaldo Tenaglia l'ente di Stato per l'energia elettrica avrebbe consentito a ditte appaltatrici poco scrupolose di frodare forti somme sui lavori per la costruzione dei tralicci nel distretto ligure - Protesta della Uil per la «punizione» del tecnico, giudicato uno «scomodo testimone»

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Arnaldo Tenaglia, il dipendente dell'Enel trasferito da Chiavari a Novara per aver denunciato ai superiori — secondo una lettera del segretario generale della Uil di Genova, Sergio Serena, al ministro del Lavoro — «disfunzioni» emerse nella conduzione dell'ente e «gravi irregolarità commesse da alcune imprese appaltatrici» è deciso a battersi fino in fondo per tutelare i suoi diritti e la sua onorabilità.

Già capo reparto progetti e lavori presso la direzione di zona dell'Enel di Chiavari, Arnaldo Tenaglia sostiene che la cattiva esecuzione dei lavori di costruzione dei tralicci nel distretto ligure è la causa prima dell'abbattimento di una decina di chilometri di linee elettriche avvenuto in occasione dell'ondata di maltempo che nel gennaio scorso ha investito la nostra regione.

Il capo reparto ha reso noto d'aver segnalato a suo tempo «*disfunzioni e irregolarità*» ai responsabili dell'Enel, senza peraltro ottenere soddisfazione. Il segretario della Uil conferma: «*Invece di prendere atto delle segnalazioni inoltrate dal dipendente al fine d'accertare le comprovate responsabilità e procedere alle dovute denunce e provvedere prontamente alla eliminazione delle deficienze emerse nella conduzione dell'ente, la direzione dell'Enel ha inopinatamente preso nei confronti di Arnaldo Tenaglia, che aveva il solo torto di essere uno scomodo testimone, l'assurdo e draconiano provvedimento disciplinare di trasferimento*».

Lo scandalo che ora minaccia di scoppiare clamorosamente coinvolge il distretto ligure dell'Enel e il compartimento di Torino da cui dipende. Le accuse di Arnaldo Tenaglia sono pesanti: centinaia di milioni sarebbero stati sperperati dall'ente pubblico o addirittura frodati allo stesso da poco scrupolose imprese appaltatrici.

Sarebbe risultato, tra l'altro, che decine di basamenti, sui quali sono stati poi innalzati tralicci, non rispondono nelle misure e quindi nella spesa reale al capitolato d'appalto. Tra i tanti casi, quello di un basamento per cabina elettrica monopalo: sulla distinta del lavoro eseguito era stato dichiarato che lo scavo aveva comportato la rimozione di terreno per un volume di 5,18 metri cubi: che lo scavo stesso era stato riempito di calcestruzzo con l'impiego di altrettanti 5,18 metri cubi di cemento e ghiaia.

Gli accertamenti tecnici hanno portato invece a questo risultato: lo scavo aveva comportato la rimozione di 3,32 metri cubi di terreno e che il calcestruzzo impiegato era stato di poco più di tre metri.

Altre accuse del capo reparto riguardano lo sperpero di centinaia di milioni per le costruende sedi dell'Enel di Chiavari e di Sestri Levante, l'indiscriminata vendita, a prezzo di rottame, di cavi, contatori e isolatori nuovi, la corresponsione di salari ai dipendenti delle imprese appaltatrici sulla base del contratto degli elettrici anziché di quello degli edili.

«*Per paura dell'inevitabile* — dice il segretario della Uil — *si è preferito optare per l'ormai vecchia e superata formula, adottata nei regimi passati, di mettere ad ogni costo tutto a tacere, anche se ciò comportava l'inammissibile sacrificio di un innocente*».

Filiberto Dani

"Escalation,, in Medio Oriente

Mosca potenzia gli aerei di Nasser

Tecnici sovietici in Egitto starebbero apportando modifiche a un centinaio di «Mig 21»: il caccia verrebbe trasformato in bombardiere

nostro servizio

New York, sabato sera.

La ripresa su vasta scala delle operazioni militari in Medio Oriente nonostante la recente iniziativa diplomatica sovietica e le note reazioni che questa ha suscitato a Washington, Londra e Parigi, preoccupa i dirigenti e i commentatori politici americani.

Alla luce delle notizie di varia fonte provenienti dal teatro della guerra, vi è oggi negli Stati Uniti la tendenza a considerare non solo credibili, ma già in corso di attuazione, le promesse di un rinnovato e massiccio aiuto militare sovietico agli arabi.

In particolare si crede che l'Urss — allo scopo di aumentare la sua pressione sugli occidentali affinché persuadano Israele a cessare la campagna aerea terrestre e navale che sta conducendo contro l'Egitto — si accinga a trasformare in offensivo il potenziale militare difensivo finora a disposizione degli egiziani.

Se si dà credito a una fonte del servizio segreto americano, i tecnici dell'aeronautica sovietica in Egitto starebbero già da alcuni giorni modificando un centinaio di caccia «Mig 21» in dotazione alle forze aeree egiziane in modo da metterli in grado di trasportare bombe.

L'informazione viene ampiamente commentata dagli specialisti militari americani, i quali si chiedono se la decisione sovietica (il primo ministro Kossighin aveva accennato nel suo messaggio ai tre Grandi alla possibilità di un riarmo effettivo degli arabi) giovi a mutare in modo significativo l'equilibrio delle delle forze in Medio Oriente.

Il «Mig 21» in dotazione all'aeronautica egiziana è stato concepito come un caccia molto veloce e molto manovrabile, destinato alla difesa contro gli attacchi aerei. Esso è infatti munito di cannone e di missili aria-aria. Le informazioni trapelate indicano fra l'altro che i tecnici sovietici stanno rinforzando le ali dei «Mig» egiziani per potervi attaccare sotto bombe da mille chili: un carico inferiore a quello trasportato da un caccia-bombardiere. *(Ansa)*

FINALE LIGURE — Domani nella sede della Sezione della dc, avrà luogo il convegno del partito, per riproporre l'esame del problema amministrativo di Finale Ligure.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Edit. LA STAMPA S.p.A.

"A.A.A. Massaggiatore espertissimo,,

Scoperta a Roma una casa squillo per soli uomini

Arrestati per favoreggiamento reciproco della prostituzione due ex maggiordomi di 25 e 22 anni

Roma, sabato sera.

(a. r.) Una casa di appuntamenti per uomini soli è stata la sconcertante scoperta fatta dalla squadra del «Buon Costume» al n. 74 della circonvallazione gianicolense. Due uomini, entrambi ex maggiordomi e originari di Civita Castellana, sono stati arrestati sotto l'accusa di favoreggiamento reciproco della prostituzione.

Giancarlo Silveri di 25 anni, e Vincenzo Alessandrini di 22 anni, i due proprietari dell'«appartamento squillo», per attirare i clienti avevano adottato un sistema ormai largamente in uso presso le professioniste di sesso femminile. «A.A.A. Massaggiatore espertissimo, telef. 5813...» diceva l'annuncio economico che i due ex maggiordomi facevano pubblicare regolarmente sul più diffuso quotidiano della capitale, nella colonna «Massaggi e cure estetiche».

Come tutti sanno, le prestazioni offerte con questa formula sono ben diverse cosa dai semplici massaggi. Gli agenti della squadra del «Buon Costume» si sono finti clienti ed hanno telefonato agli intraprendenti «massaggiatori» per chiedere un appuntamento. Nell'appartamento gli agenti hanno trovato la conferma ai loro sospetti. I due giovani ex maggiordomi si stavano intrattenendo con due signori di mezza età. I due clienti sono potuti tornare a casa, i loro «massaggiatori» sono stati arrestati perché aiutarsi a vicenda a cercare amici a pagamento significa, secondo il codice, favoreggiamento della prostituzione.

Condizioni del tempo e previsioni per il week-end

Coltre di nebbia in pianura Sole in montagna e al mare

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi: «Su tutte le regioni annuvolamenti irregolari con schiarite più ampie sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Da questa sera tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con nevicate sull'arco alpino. Temperatura stazionaria».

Aosta, sabato sera.

Cielo prevalentemente coperto in Valle di Aosta con parziali schiarite sul centro valle e sul Gran Paradiso. Nevischio sul Monte Bianco e sul Cervino. Temperature della mattinata: Aosta +3; Courmayeur —1; Cervinia —7; Plateau Rosa —15; Rifugio Torino —18. Isolata la Valgrisanche, a causa di una valanga caduta al km. 14. Mezzi della Regione sono al lavoro: lo sgombero è previsto per il pomeriggio.

Cuneo, sabato sera.

Splendida giornata di sole su tutto il Cuneese; in aumento anche la temperatura: 5 gradi alle 7,30 nel capoluogo. Nei centri alpini si sono susseguiti nella mattinata gli arrivi degli sciatori.

Cesana, sabato sera.

Cielo sereno oggi su tutta la vallata di Susa. La visibilità è ottima su tutto l'arco alpino. Il termometro alle otto di stamane a Susa segnava +1 grado.

Verbania, sabato sera.

Cielo in gran parte sereno, leggero vento da nord-ovest e temperatura alle sette attorno a —1 grado nelle cittadine rivierasche del Lago Maggiore. Il Centro meteorologico di Locarno Monti prevede per domani precipitazioni soprattutto sulle zone montane. Le condizioni di innevamento, grazie alle nevicate di giovedì, sono buone in tutti i centri di sport invernali del Verbano e dell'Ossola.

Asti, sabato sera.

Su tutto il territorio astigiano stamane gravava la nebbia. Nella notte la temperatura è scesa a 3 gradi sotto zero. Massima di ieri +7.

Acqui Terme, sabato sera.

Terzo giorno di fitta nebbia nell'Acquese e sull'Alto Monferrato dove la visibilità stamane era limitata a pochi metri. La temperatura alle 7,30 era di zero gradi.

Ovada, sabato sera.

Fitta nebbia e visibilità scarsissima stamane nell'Ovadese. La circolazione è sensibilmente ostacolata. Il termometro alle 7 ad Ovada segnava +1.

Novi Ligure, sabato sera.

Una fittissima nebbia continua ad avvolgere il Novese. La circolazione degli automezzi è rallentata ed è resa pericolosa pure dal fondo viscido. Alle 7,30 il termometro segnava —2.

Vigevano, sabato sera.

Fitta nebbia in Lomellina da ieri sera. La visibilità, di conseguenza, è scarsissima, non superiore ai venti metri nei centri abitati, inferiore ai dieci in aperta campagna. Alle ore otto la temperatura a Vigevano era di +2.

Genova, sabato sera.

Giornata primaverile in Liguria, con cielo prevalentemente sereno, sole e calma di vento. La temperatura è in aumento: alle 8 di stamane il termometro segnava 12 gradi a Genova, 13-16 nelle due Riviere. Il mare è mosso.

Nave affondata e quattro dispersi

Ludwigshafen, sabato sera.

Quattro persone risultano disperse, cinque navi sono rimaste danneggiate e una è affondata per una esplosione di gas e un incendio che hanno provocato fuoriuscita di benzina e petrolio finiti nel Reno. Il liquido infiammabile costituisce un grave pericolo per il traffico fluviale. (Associated Press)

L'ultimo saluto dei familiari

La figlia e la moglie del capitano Leonardo Zanoni fotografate a Trieste sulla nave «Karim», da lui comandata, poco prima della partenza per il Medio Oriente

Il capitano Zanoni processato a giorni per spionaggio ad Alessandria d'Egitto

La sua posizione appare più grave di quella del sassofonista sanremese - Ieri l'arrestato ha ricevuto la visita del console italiano - Preoccupano le sue condizioni di salute: è malato di cuore

nostro servizio

Il Cairo, sabato sera.

Il Tribunale di Alessandria, che ha inflitto 15 anni di reclusione al sassofonista Midollini ritenendolo colpevole di spionaggio, processerà per direttissima, entro la prossima settimana, anche il capitano Leonardo Zanoni, di 67 anni, comandante del piroscafo mercantile libanese *Karim*. Il capitano Zanoni è accusato del medesimo reato: spionaggio militare per avere scattato fotografie del porto di Alessandria.

La situazione del capitano Zanoni appare più grave di quella del musicista sanremese perché le autorità egiziane non credono che egli ignorasse il divieto di scattare fotografie quando, proprio per averlo infranto, il Midollini è stato arrestato e condannato. Non credono alle sue proteste di innocenza, alle dichiarazioni di essere stato all'oscuro di questo caso doloroso, drammatico, perché di esso hanno dato notizia non soltanto i giornali di tutto il mondo ma anche la radio: appare impossibile che egli non abbia letto i quotidiani o sentito notiziari radiofonici.

Il comandante del *Karim* è stato visitato ieri dal console italiano ad Alessandria, Luciano Falco. L'incontro, autorizzato dalla magistratura, è avvenuto nei locali del comando di Marina alla presenza del procuratore militare. Sul suo contenuto nulla è stato rivelato. Si sa soltanto che il capitano Zanoni ha nuovamente protestato la sua innocenza, che il console ha inviato un rapporto al ministero degli Esteri italiano, e che le condizioni dell'arrestato sono abbastanza soddisfacenti. Questa notizia solleverà un po' i suoi familiari poiché Leonardo Zanoni soffre di disturbi cardiaci.

I giornali, tranne una breve notizia apparsa su *Al Ahram*, ignorano il nuovo caso. E' questo un indice di una buona disposizione delle autorità egiziane nei confronti dei due italiani? Può darsi; però è azzardato formulare ipotesi. Non bisogna dimenticare che il precedente del Midollini aggrava la posizione del capitano Zanoni. **r. s.**

In Sicilia presso Cassibile

Ragazzo muore in treno percosso dai compagni

Siracusa, sabato sera.

Un ragazzo di quindici anni, Corrado Scaglione, studente presso l'istituto tecnico industriale di Siracusa, è morto in circostanze poco chiare durante un litigio in treno.

Il giovanetto, che abitava ad Avola e frequentava la seconda classe del predetto istituto, stava viaggiando a bordo dell'automotrice 480 Siracusa-Pachino allorché, mentre il convoglio percorreva il tratto Santa Teresa-Cassibile, venne alle mani con alcuni suoi compagni di scuola che viaggiavano sulla stessa automotrice. A un certo momento lo Scaglione crollava a terra.

Sulle prime nessuno fece caso all'accaduto, ma poi, quando gli altri ragazzi si accorsero con sgomento che il loro compagno non dava segni di vita, avvertivano il personale viaggiante. Dopo di aver tentato invano di rianimare il povero studente con la respirazione bocca a bocca, il treno veniva fermato a Cassibile e il ragazzo veniva trasportato in ospedale dove però giungeva cadavere.

PALERMO — L'avv. Cosma Acampora, difensore d'ufficio di Luciano Liggio, ha presentato appello contro la sentenza con la quale, al presunto mafioso, sono stati inflitti cinque anni di soggiorno obbligato, da trascorrere nel comune di Novi Ligure.